

Previdenza

LA GESTIONE DELLE CASSE

Il trend

Il rapporto tra entrate e uscite resta in sostanziale equilibrio grazie alle differenti manovre correttive dei singoli enti di gestione



PROFESSIONISTI, LE PENSIONI CORRONO PIÙ DEGLI ISCRITTI

Dal 2010 a oggi il numero di assegni erogati è cresciuto del 22% a fronte di un incremento complessivo di nuovi ingressi pari al 15%

Dario Aquaro
Valentina Maglione
Valeria Iva

■ A fronte di quasi un milione di professionisti ancora al lavoro, ce ne sono quasi 200 mila a riposo.

Dal 2010 al 2015 i pensionati sono cresciuti a un ritmo maggiore rispetto ai nuovi ingressi - 22% in sei anni, contro un aumento di iscritti del 15 per cento. Ma grazie a un'insieme di manovre correttive e al "fascino" della libera professione i conti delle Casse autonome restano in sostanziale salute. Non registra squilibri complessivi

la fotografia delle Casse privatizzate nel 1994, scattata dal Sole 24 Ore in bilancio 2005 sui dati forniti dagli stessi enti.

Certo, la crisi ha falcidiato i redditi, ma la capacità di attrarre sempre più giovani e dunque l'aumento delle iscrizioni (+19% gli attivi) ha supplied, in parte, al calo dei versamenti individuali. E laddove l'aumento non è bastato, sono subentrati - seppure in tempi diversi - le manovre di stringenti di gestione sui contributi e sulle regole di accesso ai trattamenti di quiescenza, per centrare l'obiettivo di legge della sostenibilità a 50 anni.

Sotto quest'omogenea immagine di superficie, la realtà varia però da categoria a categoria, secondo dinamiche molto diverse, evidenziate nei grafici in pagina.

Il rapporto attivi/pensionati
Quasi tutte le professioni in questi anni hanno visto diminuire il rapporto tra iscritti attivi, in grado di pagare le pensioni, e quelli a riposo. In controtendenza solo avvocati, farmacisti e veterinari.

Proprio la Cassa forense ha re-

gistrato un picco di nuovi iscritti negli ultimi due anni, spinto dalla riforma dell'avvocatura: la legge 247 del 2012 ha imposto a tutti gli iscritti all'albo di iscriversi anche alla Cassa. Indipendentemente dal reddito. «Una norma positiva - valuta il presidente dell'ente, Nunzio Luciano - che ci ha permesso di dare cittadinanza ai colleghi che, in alcuni casi, erano iscritti all'Inps e, in altri, non avevano coperta previdenziale». I nuovi iscritti sono stati circa 8 mila, 8 mila dei quali si sono poi cancellati. Così, i contributi alla Cassa sono passati dai 177 mila del 2010 ai 220 mila del 2015, gli ingressi sono portati circa 70 milioni di entrate in più. Anche la Cassa dei farmacisti (Enpaf) negli ultimi 5 anni ha visto il rapporto attivi/pensionati salire da 3,07 a 3,76. Grazie anche ai concorsi straordinari per l'assegnazione di sedi farmaceutiche, previsti dal decreto "cresce Italia" del 2012, commenta il presidente Emilio Croce.

«Per partecipare - spiega - infatti è necessaria l'iscrizione all'Ordine, e quindi alla Cassa». Al contrario, l'indice è in sensibile calo per architetti e ingegneri, sceso in sei anni da 9,4 a 6,16 punti. Del resto, nello stesso periodo la categoria ha ottenuto i record di aumento dei pensionati (+0,8%). La crisi dell'edilizia pesa più sugli architetti che sugli ingegneri, come ha spiegato il presidente di Inarcassa, Giuseppe Santoro: «Ogni circa 10 anni - spiega - si interviene da un'azienda a un'altra, ma il reddito inferiore a 10 mila euro».

Le manovre
Le Casse sono intervenute con manovre correttive (si veda an-

che il Sole 24 Ore del 19 luglio). Così, per esempio, i notai hanno dovuto fronteggiare il dimezzamento dei redditi a partire dal 2006 con l'aumento delle aliquote contributive, passate dal 30% del 2000 al 42% del 2014 per gli atti oltre i 7 mila euro. La Cassa dei dottori commercialisti ha messo i conti in sicurezza con la riforma del 2004. «Abbiamo deciso di applicare il sistema di calcolo contributivo per tutti i versamenti fatti dal 1° gennaio 2004. In più - dice il presidente, Renzo Guffanti - senza prevedere un periodo di transizione. I trattamenti retribuiti puri, i più rotondi, sono dunque rimasti invariati ed abbastanza agevoli, per i quasi 6 mila iscritti attivi, portarne il peso». I consulenti del lavoro di Enpaf hanno virato verso un sistema contributivo per pensioni (+9%) e la diminuzione dei contributi (-6%). «Il calo - ragiona l'assessore Marina Macelloni - è la conseguenza della perdita di posti di lavoro dovuta alla crisi: 900 solo l'anno scorso». In aumento anche gli ammortizzatori sociali (+3,3% nel 2015). Per Macelloni, «è indispensabile completare la riforma: la parte relativa alle entrate è già stata approvata dai ministri vigilianti; stiamo rielaborando gli interventi su età e calcoli per la pensione e contiamo di presentarli dopo l'estate».

Il welfare
Un boom quello della spesa per il welfare, che in sei anni è cresciuta del 34% arrivando a 165 milioni (che valgono però il 5% delle pensioni). I commercialisti, ad esempio, destinano all'assistenza il 2% dell'attivo di bilancio. Gli avvocati

puntano sul "welfare attivo" per sostenere gli iscritti in campo professionale, familiare e sanitario, in alcuni casi anche utilizzando i fondi europei. Dopo l'estate la Cassa forense avrà un bando sul microcredito per aiutare i giovani avvocati ad aprire lo studio.

L'assistenza all'avvicinamento arriva anche dall'Enpaf per consulenti del lavoro. Solo l'Enpaf (medici) fa registrare una flessione per il welfare dovuta alla mancata approvazione da parte dei ministri vigilianti della riforma che puntava ad aumentare le tutele per la gravidanza e i figli. Dalla Cassa farmacia sapere che l'obiettivo dell'allargamento resta. In attesa del Ddl sul lavoro autonomo che renderà le misure di sostegno al reddito attività obbligatorie per tutte le Casse.

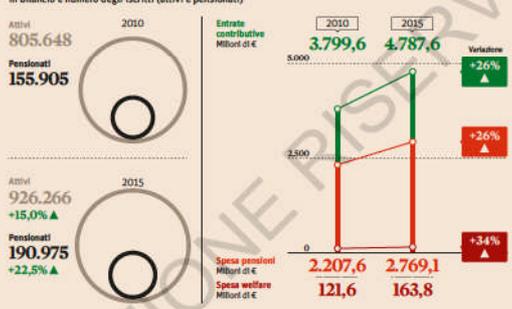
La solvibilità
La distanza tra Casse è più marcata sui "tesoristi" a disposizione degli iscritti, ovvero il patrimonio netto esposto in bilancio. Un fattore chiave per assicurare gli equilibri economico-finanziari e per garantire le pensioni future. Il Sole 24 Ore ha messo in relazione il patrimonio netto con gli iscritti per singola Cassa. Al bene opposti si collocano ingegneri-architetti e notai. I primi, generalizzati in questo caso dal gran numero di iscritti, possono contare su un zoccolo di soli 44 euro teorici a testa. I notai, che anche nel 2015 sono mancati al sotto delle 5 mila unità ma con un patrimonio tra i più cospicui, possono dormire sonni tranquilli: hanno oltre 18 mila euro a testa.

Correzioni attive anche per geometri, nonostante la conversione al contributivo già dal 2007. «Complice la crisi abbiamo dovuto fronteggiare un incremento delle pensioni di anzianità - spiega il presidente Cipag, Fausto Amadasi - senza contare che se prima il geometra continuava a lavorare anche dopo la pensione, ora non riesce più a farlo». La Cassa ha quindi gradualmente alzato i contributi, fino al 19% nel 2017, mentre da quest'anno andrà a regime la nuova età pensionabile a 67 anni.

Anche in attesa di correttivi, invece, il bilancio previdenziale dell'Inps, la Cassa di previdenza dei giornalisti, dove nel 2015 le uscite hanno superato di oltre 10 milioni le entrate. Una situazione dovuta all'aumento delle prestazioni per pensioni (+9%) e la diminuzione dei contributi (-6%).

I numeri della previdenza professionale

Il quadro complessivo e per categoria delle undici Casse di previdenza dei liberi professionisti, privatizzate con il Digs 509/1994 (sono escluse quindi le nuove Casse tutte nate con il Digs 103/96 che hanno adottato il sistema contributivo pieno). I dati in questa pagina, forniti dalle stesse Casse, analizzano il periodo dal 2010 al 2015. Per ogni Cassa, sono rappresentate le variabili economiche: le entrate contributive e le spese (suddivise in prestazioni previdenziali e di assistenza). Nel secondo grafico è mostrato l'andamento demografico, sia come numero di iscritti e di pensionati sia come rapporto. L'ultimo dato indica il rapporto tra patrimonio netto esposto in bilancio e numero degli iscritti (attivi e pensionati).



Architetti ingegneri

INARCASSA



Patrimonio per iscritto: 2010 31,50 €; 2015 44,90 €

Avvocati

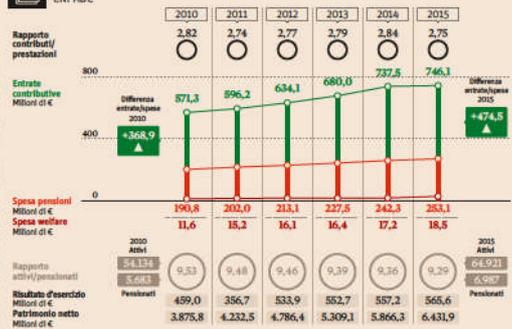
CASSA FORENSE



Patrimonio per iscritto: 2010 25,281 €; 2015 35,188 €

Commercialisti

CNPADC



Patrimonio per iscritto: 2010 64,794 €; 2015 89,446 €

INTERVISTA | Alberto Olivetti | Presidente Adepp

«Insieme su welfare, acquisti e investimenti»

Federica Micardi

■ Diciannove Casse di previdenza professionali fanno parte dell'associazione Adepp, guidata dal presidente dell'ente previdenziale di medici e odontoiatri Alberto Olivetti.

I pensionati crescono a ritmo più alto delle nuove entrate, ma il sistema per ora resta in equilibrio. Quale futuro vede per le professioni?

È un'Italia sempre più diversamente giovane. La demografia e l'economia sono quelle che sono. Per le professioni evolute, e intendendo quelle iscritte ad albi, ordini e collegi, mi aspetto cambiamenti in positivo, la globalizzazione e le tecnologie portano opportunità che dobbiamo cogliere. Le professioni invecchiano, ci saranno nuove esigenze, serve essere duttili, reattivi, preparati anche nei processi formativi. Dovremo essere più veloci ad impara-

re rapidamente. Questa è la sfida che ci aspetta.

Ci sono professioni, e quindi Casse, che hanno sempre meno iscritti e bilanci in rosso. Il fondato di garanzia per il sistema Casse di cui più volte parlato negli anni si farà?

Di un fondo intercasas ho parlato già sei mesi fa, quando mi sono insediato. So che il sistema Casse verso attualmente allo Stato per non dover sostenere alla spending review, circa 20 milioni l'anno, un'ulteriore tassazione che si aggiunge a quella che abbiamo sui rendimenti e sulle pensioni, potrebbero costituire la base per un fondo intercasas di garanzia e tutela per chi si dovesse trovare in difficoltà. Anche perché le Casse, quando sono state privatizzate, hanno rinunciato alla tutela dello Stato.

Una soluzione per le Casse medio piccole potrebbe essere

l'accorpamento?

Ogni Cassa oggi ha la capacità di cogliere le esigenze specifiche e peculiari della categoria che rappresenta. Per mantenere intatta questa capacità ha più senso un accorpamento funzionale per aree omogenee. Penso al welfare, ai servizi per acquisti e formazione, ma anche agli investimenti, in cui ogni Cassa mantiene la sua specificità. L'inglobamento strutturale fa perdere la capacità peculiare di intercettare le specifiche peculiarità. Se guardiamo il versante pubblico le Casse vennero estroiettate proprio perché non si riusciva a gestire la diversità.

In merito al progetto Atlant2 cosa può dirci?

Come Adepp abbiamo approvato una delibera a fronte di una richiesta proposta del Governo abbiamo dato una risposta politica. Una delibera che mette al centro il Paese, quale elemento fonda-



Il presidente, Alberto Olivetti

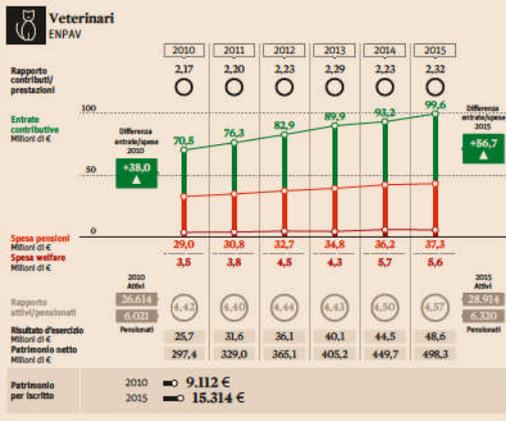
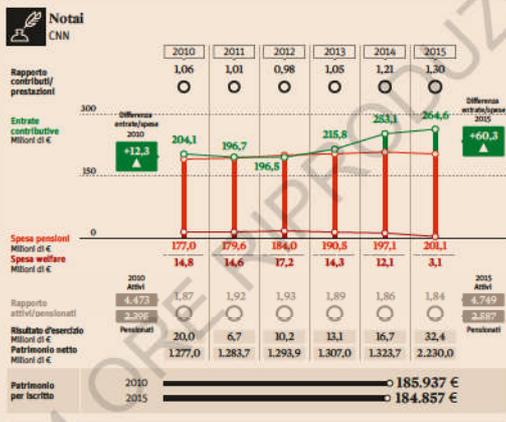
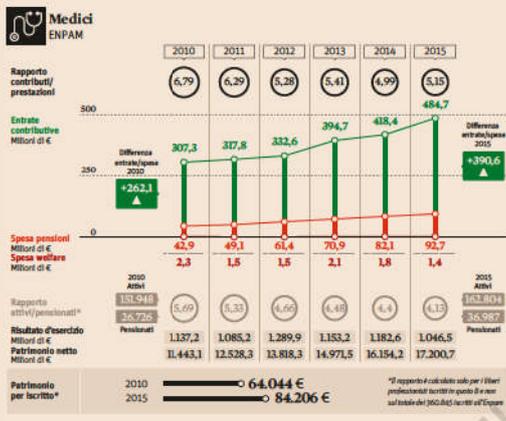
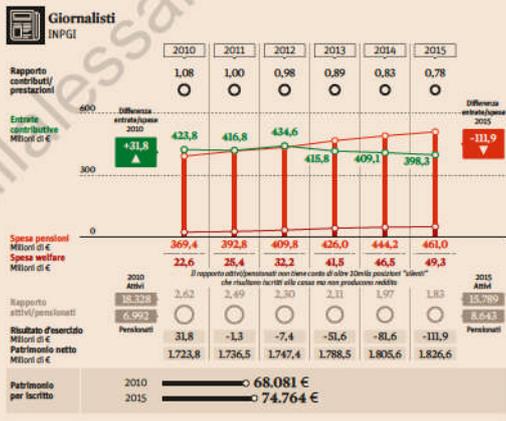
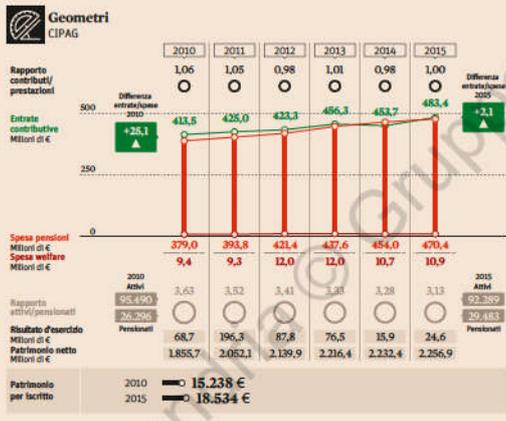
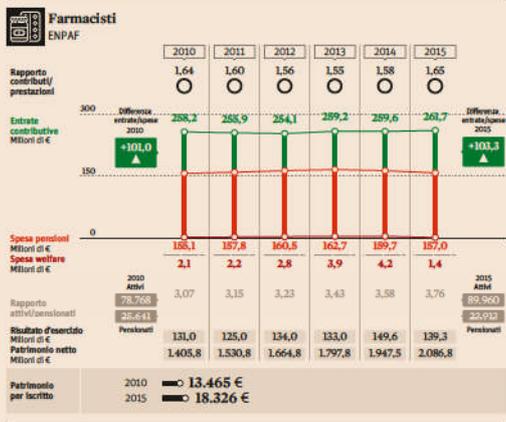
mentale per lo sviluppo delle nostre professioni che mette al centro i nostri CdA e i nostri momenti decisionali, le nostre asset allocation e le nostre procedure per garantire la prevedibilità degli investimenti. Devo aggiungere però che il dato tecnico dell'investimento è molto cambiato rispetto a quanto ci era stato prospettato dal Governo. Si parlava di acquisti al 4% su un valore del 98% rispetto al nominale e oggi parlano del 2%. Noi non possiamo metterci a fondo perduto, abbiamo bisogno di una legittima aspettativa di rendimento. Inoltre siamo in attesa delle disposizioni dei ministri vigilianti che ci autorizzano a investimenti di questo tipo, anzi che sotto il profilo del fatto che sia nel bene comune fare collettivamente queste aree; questa è un livello politico erano state promesse e le stiamo aspettando.

Il peso del welfare

La spesa per l'assistenza ha fatto registrare un balzo molto consistente: 164 milioni nel 2015 contro i poco più di 120 stanziati sei anni fa

Agli antipodi

Il rapporto tra patrimonio netto e iscritti varia molto da cassa a cassa: per i notai data di 184mila euro a testa, per ingegneri e architetti solo 44



L'ANALISI

Maria Carla De Cesari

Dal caso Atlante primo segnale verso la strada delle sinergie

Continua da pagina 1

La delibera dell'assemblea dell'Adepp, l'associazione che riunisce gli enti di previdenza dei professionisti, che annuncia la disponibilità a mettere in Atlante circa 500 milioni, è stata motivata con la necessità di agire, come fattore di stabilità, in una situazione che se non affrontata, potrebbe innescare un incendio devastante nel sistema finanziario ed economico, con effetti rilevanti per famiglie e imprese. Bene il senso di responsabilità nella consapevolezza di rappresentare, le Casse, pregiate cassaforti di liquidità e di patrimonio. Naturalmente la disponibilità delle Casse potrebbe (dovrebbe) essere ripagata dal Governo: molte sono le questioni pendenti. Dal riconoscimento della natura privata delle Casse, con il coinvolgimento di finanziere dal mondo delle pubbliche amministrazioni e dai vincoli finanziari della spending review alla possibilità inserita nel Ddl sul lavoro autonomo di poter gestire, da parte degli enti, un sistema di welfare per i professionisti, oltre alla tassazione su investimenti (al 27 per cento, con un credito d'imposta molto parziale) che fa il bis al momento del pagamento delle prestazioni. Per rimettere mano al Fisco previdenziale occorre però, oltre alla volontà politica, anche una buona dose di risorse. Già l'eventuale fuoriuscita delle Casse dal consolidato nazionale dovrebbe portare a rivedere le voci del bilancio nazionale e le compatibilità delle grandezze alla luce dei vincoli europei. Insomma, le Casse giocano con Atlante la partita politica dell'autonomia, oltre che quella di attore rilevante nell'economia e nella finanza nazionale. Questa parte, per gli Enti di previdenza privata, è forse obbligata dalle circostanze e dall'opportunità politica. Tuttavia, non bisogna dimenticare, proprio adesso, qual è il compito fondamentale delle Casse: garantire le pensioni ai professionisti iscritti, come sottolinea le sigle sindacali che rappresentano i professionisti e che manifestano dubbi sull'operazione. È chiaro che una crisi finanziaria incontrollata colpirebbe, con i suoi centri concentrici, anche il

bacino economico in cui vive la platea che appartiene alle Casse, tanto più in un contesto di crescita stremata dopo anni di segni negativi. Proprio per questo, però, occorre esercitare la responsabilità della prudenza, perché lo ripetiamo - il fine delle Casse è pagare le pensioni attraverso la valorizzazione dei contributi versati dagli iscritti. D'altra parte, come dimostrano i dati raccolti da Il Sole 24 Ore e pubblicati in queste pagine le Casse di previdenza, in particolare gli Enti privatizzati con il decreto 509/1994, costituiscono universi non immuni da problemi. Si dirà: un universo ricco di un patrimonio valutato in circa 80 miliardi. Tutto vero, ma la dote non è fine a se stessa, serve per le pensioni e per soddisfare il debito latente che, nel sistema di finanziamento a ripartizione, è stato accumulato con un sistema di calcolo retributivo molto generoso. Oggi, con le riforme, da ultimo promosse dalla legge Fornero, sono stati adottati correttivi al sistema di calcolo delle prestazioni, le Casse hanno previsto il calcolo contributivo pro rata, in qualche caso anche solo su segmenti "a gestione" della contribuzione. Anche le aliquote contributive sono state innalzate perché nella previdenza non c'è tutela senza un risparmio adeguato. Tuttavia, il prezzo del passato è ancora molto pesante. Di più: le Casse, che devono fare i conti con un Paese che cresce solo dello "zero virgola", si trovano eclatante di Cassa forsenne, che ha implementato, grazie alla riforma dell'ordinamento professionale, l'iscrizione di quanti pur esercitando la professione sfuggivano alla voce del bilancio nazionale e le compatibilità delle grandezze alla luce dei vincoli europei. Di contro, però, le entrate per contributi procedono a una velocità più moderata. I segnali di maturità, con un'espressione forse sgradevole, di invecchiamento del sistema vanno attentamente seguiti, per evitare di arrivare a scoprire, un giorno, che una Cassa di previdenza ha meno attivi che pensionati. Occorre per tempo porsi il problema delle prospettive della professione, anche con la vigilanza e l'aiuto della politica e del Governo. Alleanze e sinergie all'interno del mondo previdenziale privato, magari per raggiungere dimensioni strategiche per gli investimenti, sono necessarie. L'unità fatta percepire nell'affaire di Atlante può segnare la buona strada.

BUSINESS SCHOOL

IVA E DOGANE

Guida alla disciplina nazionale e internazionale

MILANO, DAL 21 OTTOBRE 2016 - 6ª EDIZIONE
MASTER DI SPECIALIZZAZIONE
2 MESI - 6 WEEKEND NON CONSECUTIVI

PROGRAMMA
Il Master è strutturato in 3 moduli acquistabili separatamente:

- 1° Modulo - IVA NAZIONALE
- 2° Modulo - IVA ESTERO
- 3° Modulo - DISCIPLINA DOGANALE DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI

Programma e Scheda d'iscrizione
WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

Seguici su

GRUPPO EDITORIALE

Fisco

LA DICHIARAZIONE 2016

Hard disk e internet

Chiavette Usb, memorie esterne e cloud proteggono le scansioni in formato digitale

Il recupero online

Ricevute di bonifici e dati sugli interessi si possono scaricare dai siti di home banking

Precompilata, 16 milioni di scontrini in archivio

Decisiva la conservazione dei documenti per i contribuenti che hanno trasmesso il 730 con il fai-da-te

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Osse

Passata la scadenza del 22 luglio, per quasi 2 milioni di italiani che hanno inviato il modello 730 alle Entrate con il fai-da-te si apre una fase che non sottovalutare: l'archiviazione e la conservazione dei documenti. Per chi ha inviato il modello 730 con il fai-da-te, la conservazione dei documenti è fondamentale per poter giustificare i redditi. Chi non si è rivolto al Caf o al commercialista non può contare sul fatto che il fisco eseguirà eventuali controlli formali soltanto nei confronti dell'intermediario che ha trasmesso il modello all'Agenzia. Anzi, in caso di verifiche delle Entrate, il contribuente dovrà essere in grado di giustificare la propria posizione "carte alla mano", anche a distanza di anni (si veda l'articolo in basso).

eventuali smarrimenti o deterioramenti dei giustificativi cartacei. Chi non ha visto sbiadire uno scontrino? Oltretutto, ormai, anche le stampanti più economiche sono dotate di uno scanner che permette di generare direttamente il file digitale (.pdf) o altro formato. Dopodiché, le soluzioni per non perderli sono le più diverse: dal salvataggio su chiavette Usb e hard-disk esterni fino al caricamento su Internet (servizi cloud, disponibili gratis fino a un certo volume di archiviazione). Di certo, non conviene lasciare i file solo sul computer.

Le ricevute del bancomat
Una volta stampati "come" conservare i documenti, c'è da chiedersi "quali". La regola d'oro è l'articolo in basso.

16,8%
Il record di Monza-Brianza. È il tasso più alto su base provinciale di invio del 730 con il fai-da-te

LA PAROLA CHIAVE
Cassetto fiscale

L'opzione dello scanner
Già da diversi anni, i Caf si sono attrezzati per l'archiviazione in formato digitale, anche per la difficoltà di gestione dei grandi archivi cartacei (costo per i locali, normative anti-incendio, eccetera). Del resto, gli intermediari in genere si limitano a conservare una copia dei giustificativi, ed è evidente che a parità di valore una scansione in formato pdf è preferibile a una fotocopia cartacea.

I contribuenti, invece, hanno tra le mani gli originali dei documenti. Ma anche per loro l'archiviazione informatica è un passaggio utilissimo, perché consente di proteggerli da

che bisogna giustificare ogni cifra inserita nel 730, partendo dalla (o dalle) Cui e facendo attenzione anche ai documenti meno scontati e alle eventuali annotazioni necessarie. Spesso, ad esempio, i coniugi possono detrarre le spese in base all'effettiva percentuale di sostentimento, ma devono ricordarsi di annotarla sull'originale, come avviene per le spese di istruzione scolastica detraibili dalla dichiarazione presentata quest'anno. Un'altra ipotesi da non trascurare è quella delle spese pagate con bancomat o carta di credito, ad esempio per l'acquisto di dispositivi medici detraibili (come un materasso ortopedico) o mobili ed elettrodomestici per l'arredo di casa ristrutturata. In quest'ultimo caso, le Entrate chiedono di conservare ricevute dei bonifici, ricevute di avvenuta transazione per i pagamenti mediante carte di credito o di debito, documentazione di addebito sul conto corrente.

La chance del recupero
In alcune situazioni è comunque possibile recuperare i documenti risalendo direttamente alla fonte. È il caso innanzitutto del cassetto fiscale sul sito delle Entrate, da cui si possono scaricare tra l'altro dati delle dichiarazioni dei redditi già presentate, oltre che i rimborsi e i versamenti. Il recupero è però volte possibile anche da altri database.

Ad esempio, sui siti di home banking si riesce a risalire alle ricevute dei bonifici pagati per le ristrutturazioni edilizie e - in alcune circostanze - anche alle certificazioni degli interessi sul mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale. O, ancora, dal sito dell'Enea per le trasmissioni delle pratiche relative all'ecobonus (55-57%) si può accedere alla documentazione e, se necessario, ristamparla anche a distanza di anni.

Il caso critico
Da monitorare la detrazione rateizzata sui dieci anni per ristrutturazioni, ecobonus e arredi

In numeri

L'INVIO DIRETTO
Le dichiarazioni precompilate predisposte dalle Entrate e quelle inviate direttamente dai contribuenti con il fai-da-te



I CONTRIBUTENTI ABILITATI
L'incremento dei contribuenti dotati del Pin per Fisconline a fine 2014 e nelle due campagne per l'invio della precompilata. Dati in milioni



IL FAI-DA-TE PER FASCE D'ETÀ
La suddivisione per età dei contribuenti che hanno inviato il 730 precompilato direttamente tramite il sito delle Entrate



I NUOVI DATI DEL 2016
Le informazioni aggiuntive inserite dalle Entrate quest'anno nel 730

	Controvalore Milioni	Dati inseriti Milioni	Importo medio Euro
Spese sanitarie	14,6	630	27,9
Ristrutturazioni, ecobonus, mobili	27,2	7,4	3.675,7
Previdenza complementare	4,7	3,6	1.305,6
Università	2,4	3	800,0
Altri dati	3,1	166	18,7
Totale	31,0	700	74,1

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati aggiornati dalle Entrate

LA PAROLA CHIAVE

Il record di Monza-Brianza
È il tasso più alto su base provinciale di invio del 730 con il fai-da-te

La chance del recupero
In alcune situazioni è comunque possibile recuperare i documenti risalendo direttamente alla fonte. È il caso innanzitutto del cassetto fiscale sul sito delle Entrate, da cui si possono scaricare tra l'altro dati delle dichiarazioni dei redditi già presentate, oltre che i rimborsi e i versamenti. Il recupero è però volte possibile anche da altri database.

Ad esempio, sui siti di home banking si riesce a risalire alle ricevute dei bonifici pagati per le ristrutturazioni edilizie e - in alcune circostanze - anche alle certificazioni degli interessi sul mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale. O, ancora, dal sito dell'Enea per le trasmissioni delle pratiche relative all'ecobonus (55-57%) si può accedere alla documentazione e, se necessario, ristamparla anche a distanza di anni.

Il caso critico
Da monitorare la detrazione rateizzata sui dieci anni per ristrutturazioni, ecobonus e arredi

La liquidazione
Oggi 1° agosto la prima tranche destinata ai pensionati Inps

In arrivo i rimborsi in busta paga
I più fortunati lavoratori dipendenti hanno già ricevuto in busta paga i rimborsi fiscali del 730, ma per il grosso dei pensionati il giorno decisivo è oggi, lunedì. L'Inps è infatti chiamata a liquidare gli importi con i cedolini di agosto o settembre, pagati il 1° del mese. E a dettare la tempistica è il momento di invio della dichiarazione dei redditi da parte dell'intermediario o dello stesso contribuente, per chi ha scelto la strada del fai-da-te.

Non è un caso che la Consulta del Caf abbia suggerito ai propri associati di dare la precedenza all'Inps nell'invio del 730, fin

za tra quanto dichiarato e quanto sostenuto a titolo di spese o trattamento a titolo di ritenute, possono poi comunque essere presentate le sole fotografie.

Qualora il contribuente non fosse in grado di giustificare attraverso la documentazione i dati esposti in dichiarazione, l'ufficio emetterà il cosiddetto "avviso bonario" (articolo 36-ter del Dpr 600/73), recuperando a tassazione gli importi non giustificati e applicando sanzioni e interessi. Se poi il contribuente non effettuasse il pagamento entro i successivi 30 giorni, lo stesso ufficio procederà con l'iscrizione ruolo dei gli importi dovuti e, dunque, con l'affidamento delle somme a Equitalia, che procederà notificando la cartella esattoriale, con l'ulteriore aggravio degli oneri della riscossione.

Il caso di ristrutturazioni edilizie e di altri interventi di riqualificazione energetica, quale documentazione va conservata?
Nell'ipotesi più semplice - piccole ristrutturazioni edilizie - bastano le ricevute dei bonifici bancari o postali, le fatture rilasciate dall'impresa che ha eseguito i lavori e l'autocertificazione con cui il contribuente attesta che i lavori rientrano nell'attività edilizia libera. Per le opere più complesse possono aggiungersi le autorizzazioni amministrative richieste in base al tipo di

intervento (Cil, Scia eccetera), la documentazione relativa alle altre spese che non è possibile pagare con bonifico (ad esempio gli oneri di urbanizzazione e l'imposta di bollo) e la ricevuta presentata all'Asl (ove obbligatoria). Nell'ipotesi di interventi realizzati sulle parti comuni del condominio, i documenti sono sostituiti dalla certificazione dell'amministratore, che attesti di aver adempiuto agli obblighi previsti e indichi la somma di cui il contribuente può tener conto al fine della detrazione.

È nel caso degli interventi di riqualificazione energetica (ecobonus)?
Oltre alle ricevute del bonifico e alle fatture, bisogna conservare il codice della pratica (Cp) e gli allegati descrittivi inviati all'Enea, le schede tecniche dei lavori eseguiti, l'asseverazione del tecnico sulla conformità ai requisiti prestazionali previsti (nei casi in cui è richiesta), un documento che attesti la fine dei lavori (dichiarazione di conformità a documento di collaudo). Per lavori su parti condominiali, occorre la copia della delibera assembleare e quella della tabella millimetrica delle spese.

In termini di controlli sulla documentazione, qual è la differenza tra chi presenta il 730 tramite un intermediario e chi effettua l'invio direttamente sul sito delle Entrate con il fai-da-te?
Secondo il Digs 175/2014 (articolo 5), nel caso di presentazione della dichiarazione precompilata, anche con modifiche, effettuata mediante Caf o professionista, il controllo formale è effettuato nei confronti del Caf o del professionista. Chi invia direttamente la dichiarazione tramite Fisconline, invece, sarà sottoposto in prima persona degli eventuali controlli.

Cosa accade se l'ufficio avvia una verifica?
In caso di richiesta da parte dell'ufficio delle Entrate per effettuare controlli sulla effettiva rispondenza tra quanto dichiarato e quanto sostenuto a titolo di spese e/o titolo di ritenute, il contribuente è chiamato a giustificare quanto esposto in dichiarazione mediante la presentazione della documentazione giustificativa.

Cosa succede se, al momento del controllo da parte dell'ufficio, non i documenti non è in grado di mostrare i documenti giustificativi, perché li ha smarriti o si sono deteriorati?
In caso di mancata o insufficiente giustificazione, l'ufficio emetterà il cosiddetto avviso bonario, recuperando a tassazione gli importi non giustificati, con l'applicazione di sanzioni e interessi.

Controlli possibili (almeno) fino al 2020

Rossana Acierno
Custodire per cinque anni. I contribuenti che hanno già presentato con il fai-da-te la propria dichiarazione dei redditi per l'anno d'imposta 2015 (attraverso il modello 730/2016) o che si accingono a farlo (con il modello Unico Pf 2016), sono chiamati a conservare la relativa documentazione fino al 31 dicembre 2020, termine entro il quale l'agenzia delle Entrate ha la facoltà di richiederla in sede di controllo.

In particolare, oltre alla certificazione unica 2016, dovranno essere conservate fino al 2020 tutte le fatture, le ricevute e le quietanze relative al pagamento di oneri e spese deducibili dal reddito complessivo o per le quali spetta una detrazione d'imposta. A queste si aggiunge inoltre la documentazione necessaria per verificare il diritto al riconoscimento delle agevolazioni fiscali, come ad esempio:

- il contratto di acquisto dell'immobile adibito ad abitazione principale;
- il contratto di mutuo per l'acquisto;
- i bollettini di conto corrente postale per il versamento dei contributi Inps di colf e badanti;
- le ricevute di versamento dell'assegno periodico al coniuge separato o divorziato;
- le ricevute delle erogazioni liberali;
- le quietanze di versamento delle imposte (modelli F24).

documenti potrebbero quindi essere conservati solo fino al 31 dicembre 2020 (ex multis, Ctr Milano, sentenza 2977/2015). Ad ogni modo, resta senza altro consigliabile la conservazione "lunga" fino al 2030, visto che la questione è ancora controversa. Se mai, questo orientamento giurisprudenziale potrà essere invocato da chi non fosse più in possesso dei giustificativi.

Tutti i documenti vanno serbati in originale, anche se - in via prudenziale - è sempre bene farne una fotocopia, soprattutto degli atti e degli altri documenti soggetti a scolorimento. In caso di controllo da parte delle Entrate, per testimoniare l'effettiva rispondenza

tra quanto dichiarato e quanto sostenuto a titolo di spese o trattamento a titolo di ritenute, possono poi comunque essere presentate le sole fotografie.

Qualora il contribuente non fosse in grado di giustificare attraverso la documentazione i dati esposti in dichiarazione, l'ufficio emetterà il cosiddetto "avviso bonario" (articolo 36-ter del Dpr 600/73), recuperando a tassazione gli importi non giustificati e applicando sanzioni e interessi. Se poi il contribuente non effettuasse il pagamento entro i successivi 30 giorni, lo stesso ufficio procederà con l'iscrizione ruolo dei gli importi dovuti e, dunque, con l'affidamento delle somme a Equitalia, che procederà notificando la cartella esattoriale, con l'ulteriore aggravio degli oneri della riscossione.

Il caso di ristrutturazioni edilizie e di altri interventi di riqualificazione energetica, quale documentazione va conservata?
Nell'ipotesi più semplice - piccole ristrutturazioni edilizie - bastano le ricevute dei bonifici bancari o postali, le fatture rilasciate dall'impresa che ha eseguito i lavori e l'autocertificazione con cui il contribuente attesta che i lavori rientrano nell'attività edilizia libera. Per le opere più complesse possono aggiungersi le autorizzazioni amministrative richieste in base al tipo di

intervento (Cil, Scia eccetera), la documentazione relativa alle altre spese che non è possibile pagare con bonifico (ad esempio gli oneri di urbanizzazione e l'imposta di bollo) e la ricevuta presentata all'Asl (ove obbligatoria). Nell'ipotesi di interventi realizzati sulle parti comuni del condominio, i documenti sono sostituiti dalla certificazione dell'amministratore, che attesti di aver adempiuto agli obblighi previsti e indichi la somma di cui il contribuente può tener conto al fine della detrazione.

È nel caso degli interventi di riqualificazione energetica (ecobonus)?
Oltre alle ricevute del bonifico e alle fatture, bisogna conservare il codice della pratica (Cp) e gli allegati descrittivi inviati all'Enea, le schede tecniche dei lavori eseguiti, l'asseverazione del tecnico sulla conformità ai requisiti prestazionali previsti (nei casi in cui è richiesta), un documento che attesti la fine dei lavori (dichiarazione di conformità a documento di collaudo). Per lavori su parti condominiali, occorre la copia della delibera assembleare e quella della tabella millimetrica delle spese.

In termini di controlli sulla documentazione, qual è la differenza tra chi presenta il 730 tramite un intermediario e chi effettua l'invio direttamente sul sito delle Entrate con il fai-da-te?
Secondo il Digs 175/2014 (articolo 5), nel caso di presentazione della dichiarazione precompilata, anche con modifiche, effettuata mediante Caf o professionista, il controllo formale è effettuato nei confronti del Caf o del professionista. Chi invia direttamente la dichiarazione tramite Fisconline, invece, sarà sottoposto in prima persona degli eventuali controlli.

Cosa accade se l'ufficio avvia una verifica?
In caso di richiesta da parte dell'ufficio delle Entrate per effettuare controlli sulla effettiva rispondenza tra quanto dichiarato e quanto sostenuto a titolo di spese e/o titolo di ritenute, il contribuente è chiamato a giustificare quanto esposto in dichiarazione mediante la presentazione della documentazione giustificativa.

Cosa succede se, al momento del controllo da parte dell'ufficio, non i documenti non è in grado di mostrare i documenti giustificativi, perché li ha smarriti o si sono deteriorati?
In caso di mancata o insufficiente giustificazione, l'ufficio emetterà il cosiddetto avviso bonario, recuperando a tassazione gli importi non giustificati, con l'applicazione di sanzioni e interessi.

In arrivo i rimborsi in busta paga

I più fortunati lavoratori dipendenti hanno già ricevuto in busta paga i rimborsi fiscali del 730, ma per il grosso dei pensionati il giorno decisivo è oggi, lunedì. L'Inps è infatti chiamata a liquidare gli importi con i cedolini di agosto o settembre, pagati il 1° del mese. E a dettare la tempistica è il momento di invio della dichiarazione dei redditi da parte dell'intermediario o dello stesso contribuente, per chi ha scelto la strada del fai-da-te. Non è un caso che la Consulta del Caf abbia suggerito ai propri associati di dare la precedenza all'Inps nell'invio del 730, fin

so della scadenza del 22 luglio debba attendere il 1° settembre. A volte, poi, il ritardo nel rimborso non dipende dalla trasmissione del 730, ma dalla situazione specifica del contribuente, come nel caso di chi è appena andato in pensione o di chi percepisce indennità di disoccupazione, mobilità o cassa integrazione.

Se per i pensionati dell'Inps il calendario è sostanzialmente uniforme, per i dipendenti tutto dipende dalle tempistiche con cui il datore di lavoro prepara le buste paga di competenza di luglio, mese a partire dal quale va

liquidato il risultato. Nel caso dei dipendenti pubblici, ad esempio, c'è chi riceve il credito dello stipendio già il 22 luglio e venerdì scorso si è visto arrivare il rimborso da 730 con un bonifico a parte sotto la causale "Stipendio rata speciale mese di luglio 2016".

Anche nel settore privato alcuni lavoratori hanno già ricevuto i rimborsi con lo stipendio pagato alla fine della scorsa settimana, ma il grosso delle aziende elaborerà le buste paga di luglio all'inizio di agosto e le manda in pagamento nei giorni seguenti, in alcuni casi intorno al 20 del

me. Anche in questa ipotesi, a fare la differenza sono i tempi tecnici del datore di lavoro, nel momento in cui riceve dalle Entrate la comunicazione con gli importi, ha già preparato gli stipendi, la liquidazione è giocoforza spostata al mese seguente.

Logico, quindi, che il problema si ponga soprattutto per chi si è mosso sul filo di lana. Ma i Caf sono tranquilli sotto questo profilo: «l'esperienza dell'anno scorso dimostra che, nella maggior parte dei casi, anche chi ha inviato la dichiarazione negli ultimi giorni utili ha poi ricevuto il rimborso con il cedolino versato ad agosto», commenta Stefania Trombetti, responsabile fiscale della Consulta del Caf.

L'ultima incognita riguarda i controlli preventivi sul 730, che

DOMANDE & RISPOSTE

ACQUARO
Rossana Acierno

Per quanto tempo devono essere conservati i giustificativi?
I contribuenti che hanno già presentato il modello 730/2015 (o che si accingono a farlo mediante il modello 730/2016) o che si accingono a farlo mediante il modello Unico Pf 2016) sono chiamati a conservare

generalmente la relativa documentazione fino al 31 dicembre 2020.

Come ci si deve regolare se il contribuente ha esposto in dichiarazione i costi sostenuti per interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica o acquisto di mobili ed elettrodomestici?

In questo caso la documentazione relativa andrà conservata fino al 31 dicembre 2020, tenendo conto del recupero decennale del bonus. Peraltro, alcuni giudici tributari di merito hanno affermato che il potere del fisco di discoscendere la detrazione scade il quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa agli anni in cui le spese sono state sostenute, quindi il 31 dicembre 2020, ma la questione resta aperta (si veda l'articolo a fianco).

Quali documenti occorre conservare?
Oltre alla certificazione unica 2016, dovranno essere conservate fino al 2020 tutte le fatture, le ricevute e le quietanze relative al pagamento di oneri e spese deducibili dal reddito complessivo o per le quali spetta una detrazione d'imposta. Dovrà inoltre essere conservata la documentazione necessaria alla verifica del diritto per il riconoscimento delle predette deduzioni/detrazioni, quali, ad esempio, il contratto di acquisto dell'immobile adibito ad abitazione principale e la documentazione dei relativi oneri accessori (ad esempio, onorario del notaio, imposte di registro, ipotecarie e catastali pagate per l'atto di trasferimento, compensi di mediazione).

In caso di ristrutturazioni edilizie e di altri interventi di riqualificazione energetica, quale documentazione va conservata?
Nell'ipotesi più semplice - piccole ristrutturazioni edilizie - bastano le ricevute dei bonifici bancari o postali, le fatture rilasciate dall'impresa che ha eseguito i lavori e l'autocertificazione con cui il contribuente attesta che i lavori rientrano nell'attività edilizia libera. Per le opere più complesse possono aggiungersi le autorizzazioni amministrative richieste in base al tipo di

intervento (Cil, Scia eccetera), la documentazione relativa alle altre spese che non è possibile pagare con bonifico (ad esempio gli oneri di urbanizzazione e l'imposta di bollo) e la ricevuta presentata all'Asl (ove obbligatoria). Nell'ipotesi di interventi realizzati sulle parti comuni del condominio, i documenti sono sostituiti dalla certificazione dell'amministratore, che attesti di aver adempiuto agli obblighi previsti e indichi la somma di cui il contribuente può tener conto al fine della detrazione.

È nel caso degli interventi di riqualificazione energetica (ecobonus)?
Oltre alle ricevute del bonifico e alle fatture, bisogna conservare il codice della pratica (Cp) e gli allegati descrittivi inviati all'Enea, le schede tecniche dei lavori eseguiti, l'asseverazione del tecnico sulla conformità ai requisiti prestazionali previsti (nei casi in cui è richiesta), un documento che attesti la fine dei lavori (dichiarazione di conformità a documento di collaudo). Per lavori su parti condominiali, occorre la copia della delibera assembleare e quella della tabella millimetrica delle spese.

In termini di controlli sulla documentazione, qual è la differenza tra chi presenta il 730 tramite un intermediario e chi effettua l'invio direttamente sul sito delle Entrate con il fai-da-te?
Secondo il Digs 175/2014 (articolo 5), nel caso di presentazione della dichiarazione precompilata, anche con modifiche, effettuata mediante Caf o professionista, il controllo formale è effettuato nei confronti del Caf o del professionista. Chi invia direttamente la dichiarazione tramite Fisconline, invece, sarà sottoposto in prima persona degli eventuali controlli.

Cosa accade se l'ufficio avvia una verifica?
In caso di richiesta da parte dell'ufficio delle Entrate per effettuare controlli sulla effettiva rispondenza tra quanto dichiarato e quanto sostenuto a titolo di spese e/o titolo di ritenute, il contribuente è chiamato a giustificare quanto esposto in dichiarazione mediante la presentazione della documentazione giustificativa.

Cosa succede se, al momento del controllo da parte dell'ufficio, non i documenti non è in grado di mostrare i documenti giustificativi, perché li ha smarriti o si sono deteriorati?
In caso di mancata o insufficiente giustificazione, l'ufficio emetterà il cosiddetto avviso bonario, recuperando a tassazione gli importi non giustificati, con l'applicazione di sanzioni e interessi.

AGORE BUSINESS SCHOOL
BUSINESS ENGLISH
Edizioni serali - con docenti madrelingua
Livello Intermediato
MILANO dal 19 ottobre 2016
10 lezioni serali dalle 19.00 alle 21.00 (una volta a settimana)

Lunedì
 1 Agosto 2016



CONTRATTI PUBBLICI

Appalti Ue per i servizi nel mondo: in palio 3 miliardi ogni anno

María Adela Cortiza - pagina 10

STILI&TENDENZE

Sportswear: Belstaff punta su donne e made in Italy
 Giulia Crivelli - pagina 11

MOTORI

Con GLE Coupé Mercedes lancia un SUV «atipico»
 Massimo Mambrotti - pagina 13

Internazionalizzazione. Le rilevazioni di Mercer sugli oneri previsti nel 2016 a carico delle aziende italiane per le retribuzioni degli «espatriati»

Manager all'estero: India la più costosa

Mumbai supera Shanghai e Pechino - Sui «pacchetti» pesano la variabile sicurezza e l'inflazione

Enrico Menni

■ È Mumbai la sede di missione più costosa per un'azienda italiana, ma anche la più disagiata per un country manager in missione all'estero. Quest'anno il trasferimento nel sub-continent indiano presenta un costo complessivo annuo di 39 mila euro, più alto rispetto ai 30 mila di Shanghai e ai 28 mila di Pechino. Le destinazioni cinesi mostrano un calo dei costi, mentre nel caso dell'India si registra un rincaro di circa un quarto.

Questa rivela la classifica mondiale Cost of Living 2016 realizzata da Mercer, società di consulenza internazionale, che analizza un paniere omogeneo di beni e servizi in 200 città e quest'anno assegna alla capitale indiana il primo posto in termini di spesa. Il profilo scelto è quello tipico di un country manager o di un capo impianto di una Pmi italiana, sposato e con un figlio a carico, che espatria.

IL CAPITOLO CASA

Tra le maggiori criticità che devono affrontare le multinazionali c'è la difficoltà a trovare abitazioni in linea con gli standard occidentali.

Un altro punto di criticità è un elevato livello di pericolo portato dal terrorismo nazionale e internazionale, che rende Mumbai una metropoli a rischio. A tutti questi fattori si aggiungono i pericoli della criminalità comune. Unasommatoria che impatta negativamente sull'indice Mercer di qualità della vita e inaltera l'indennità che deve essere riconosciuta al manager espatriato per compensare tutte quelle

variazioni che il trasferimento imporrà al suo stile di vita.

Quello della sicurezza resta un elemento chiave per le multinazionali, perché l'incolumità del personale è una voce importante di costo nei programmi di global mobility. In questa classifica 2016 sulla pericolosità Mumbai è al 149° posto (Shanghai è al 97°). Nelle prime posizioni figurano Lussemburgo, la capitale del Granducato, Berna e Helsinki. Sul complesso dei costi impattano anche l'inflazione, come nel caso del Brasile - San Paolo e Rio de Janeiro sono metropoli che hanno perso quasi 90 posizioni - l'Argentina e l'Uruguay. Tutte arretrano a causa dell'indebitamento delle valute locali contro il dollaro.

C'è poi la difficoltà nel trovare abitazioni in linea con gli standard occidentali. Equanto accade proprio a Mumbai, dove i costi di locazione per gli espatriati lievi-

tano a causa di un mercato immobiliare con poche regole certe, tanto che - fanno sapere da Mercer - capita non di rado che il proprietario prima decida prezzo e condizioni e poi può scegliere di non dare seguito agli accordi patuiti. Diverso il quadro a Shanghai, dove l'offerta presenta notevoli opportunità di qualità, ma le multinazionali preferiscono collocare il personale in hotel internazionali e nei quartieri per stranieri. Qui gli oneri lievitano anche per l'aumento dell'iva scattata il 1° maggio. A Mosca, invece, il capitolocato, un costo che arriva a ben 6 mila euro l'anno, assorbe oltre un quinto della spesa totale, mentre a Varsavia la forte domanda trascina all'insù i canoni, anche se buona parte degli appartamenti sono in zone periferiche.

Un'altra importante voce è quella legata alla scuola del figlio. Di fatto la scelta ricade su una scuola internazionale, la cui retta arriva a pesare fino a 10 mila dollari. Anche in questo caso spicca il record di Mumbai.

enrico.menni@ile24ore.com

Le voci che pesano sull'impresa

I costi per il trasferimento all'estero dei top manager con famiglia. Valori in euro

	Cina Shanghai	Cina Pechino	Russia Mosca	India Mumbai	Brasile Brasilia	Polonia Varsavia	Romania Bucarest
Ributazione annua lorda	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000
Ributazione annua netta	53.555	53.555	53.555	53.555	53.555	53.555	53.555
Indennità costo della vita	6.068	3.043	0	0	0	0	0
Indennità qualità della vita	12.500	20.000	22.500	20.000	15.000	0	12.500
Indennità estero	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
Indennità abitazione	42.861	19.782	66.960	52.231	9.795	16.899	22.778
Indennità di trasferimento	7.692	7.692	7.692	7.692	7.692	7.692	7.692
Indennità scuola	31.571	27.852	23.400	34.659	20.538	18.013	8.800
Pacchetto netto	164.247	141.924	184.107	178.137	116.580	106.159	115.235
Stima tasse e contributi dipendente	116.525	98.245	44.529	116.733	59.287	67.233	39.455
Stima contributi per l'azienda	85.684	74.614	71.470	89.526	57.085	56.411	51.337
COSTO TOTALE	366.456	314.783	300.106	384.396	232.952	229.803	206.117

Fonte: Mercer

Expat e non solo. La legge di Stabilità 2016 vuole incentivare la diffusione di nuovi servizi ai lavoratori

La «relocation» del welfare aziendale

di Massimo Esposti

«A lora, io sono andato in questa sartoria di Pechino, mi hanno fatto scegliere una seta pazzesca e in un solo giorno confezionato un vestito impeccabile. Quanto mi è costato tutto? Come un maglione in Italia!».

Che bel racconto, ammanti di fascino orientale, arrivano da chi 40 anni fa (che poi erano gli anni '70) si muoveva in Paesi ancora poco conosciuti e al ritorno riportava questi flash di vita reale scostando non poca invidia. Oggi sconsigliamo di farsi fare un vestito su misura in seta pura Pechino, a meno che non si abbia una carta di credito platinum, però questo

sono in tanti. La Cina, infatti, sta catalizzando migliaia di manager, tecnici e operai italiani che diventano milioni nei vari paesi del mondo. E che, insieme alle aziende di cui sono dipendenti, devono fare i conti con situazioni e problematiche incredibilmente diverse. Esigenze che, senza diventare un export, trovano donatore per chilometri in Italia.

Partiamo dalla «base», la casa. Un affitto di un appartamento assolutamente normale può variare da poche centinaia fino a migliaia di euro al mese. E poi, chi deve individuare? E se ci si trasferisce con la famiglia, come scegliere l'asilo nido, le scuole, i trasporti... Verrebbe da dire: tu chiamala se vuoi relocation. O, meglio, nuovo

welfare, quello aziendale, che sta assumendo un ruolo cruciale in una pianificazione lavorativa.

«Incentivazione del welfare aziendale», spiega Claudia Giambanco, partner EY, Med Regional Leader People advisory services, è stata una delle principali aree di intervento della manovra finanziaria introdotta con la legge di Stabilità 2016. Tramite il nuovo quadro normativo il legislatore sembra voler aumentare la diffusione, tramite questo strumento, di iniziative che avranno la possibilità di finanziare il Piano di welfare non più solamente attraverso nuove risorse a esso destinate (e in una fase di riorganizzazione delle politiche di incentivazione del personale), ma anche nella

contrattazione dei premi di produttività. Le modifiche normative hanno, inoltre, ampliato il paniere di benefici da offrire ai dipendenti in esenzione fiscale, oltre a esemplificati le modalità di erogazione degli stessi - per esempio, attraverso il superamento del requisito della volontarietà - alla distensione i benefici anche ad aziende di medie e piccole dimensioni e rendere di fatto il sistema del welfare aziendale accessibile a tutte le realtà aziendali.

Spesso, per esempio, si parla di zainetto previdenziale e non si tratta solo di realizzare un kit di deflazione-gratificazione.

«Nello scenario economico attuale», spiega Giambanco, «il welfare aziendale ha come obiettivo non

solo la fidelizzazione del dipendente all'azienda, ma deve rispondere anche alla necessità di trovare forme di retribuzione non monetaria che aggiungano valore al dipendente a un costo sostenibile per l'azienda. La scelta di beni e servizi offerti viene effettuata da ciascuna azienda nell'interesse della propria popolazione dipendente. Generalmente, tale scelta viene effettuata attraverso una survey con lo scopo di analizzare le esigenze e le richieste al fine di individuare quei beni e servizi che soddisfino il maggior numero di dipendenti, da includere nel piano di welfare aziendale».

Le richieste più significative? «I beni e servizi richiesti variano ovviamente a seconda del collocamento geografico dell'azienda e dell'età anagrafica dei dipendenti. Per esempio, servizi di asilo nido e baby sitting sono maggiormente



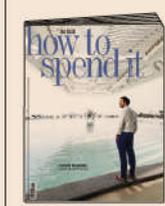
Claudia Giambanco, Med Regional Leader People advisory services EY

richiesti nelle aree metropolitane, mentre nelle zone industriali periferiche viene attribuita maggiore importanza, in termini di utilità/benessere del lavoratore, ai servizi di trasporto al luogo di lavoro; oppure, con riferimento all'età anagrafica dei dipendenti, è stato verificato che servizi legati all'area della ricreazione (come cinema, teatro, palestre eccetera) siano preferiti dai giovani lavoratori, mentre i lavoratori con un'età anagrafica più avanzata prediligono il sostegno del datore di lavoro verso forme di assistenza integrativa. Insomma - conclude Giambanco - grazie anche alle clausole normative, il welfare rappresenta oggi uno strumento da sfruttare per le aziende per i motivi citati, come anche per incrementare e migliorare il clima aziendale e attrarre i migliori talenti».

IN EDICOLA

Da venerdì 5

HOW TO SPEND IT
 Estate «active» di lusso e sport



In edicola da venerdì 5 agosto, il nuovo numero di «How to Spend It», il mensile di lifestyle del Sole 24 Ore, propone ai lettori un'estate «active», all'insegna del lusso «easy» e dello sport. Che siano le Olimpiadi di Rio, in partenza proprio venerdì 5, oppure le regate velistiche più importanti come la Coppa America, l'estate 2016 è sportiva.

«How to Spend It» dedica la sua copertina alla bellissima città di Rio, raccontata da Marco Balich, l'ideatore delle certinone olimpiche. Tutti i consigli per viverla, per, durante e dopo le Olimpiadi, firmati da un grande estimatore del bello. I Giochi offrono l'occasione per aggiornare la propria casa domestica, con attrezzi innovativi: il massimo oggi disponibile in commercio è selezionato da «How to Spend It». E per capire meglio le Olimpiadi, dove lavorano 500 cronometristi, si racconta, in anteprima, il luogo in cui si progetta e si tarra tutta la strumentazione: il quartier generale di Swiss Timing-Omega, che ricopre il ruolo di Official timekeeper delle Olimpiadi.

Dopo Rio, tappa a Bermuda, per un anticipo di America's Cup. Nel mondo della vela si moltiplicano i circuiti aperti ai non professionisti che le regate amano fare, non solo guardarle. E «How to Spend It» rivela quali sono i migliori e quanto costa partecipare.

HAYS RESPONSE

FINANCE MANAGER GESTIONE AREA AFC

Modena

Il nostro cliente, Multinazionale operante nel settore Industriale, ci ha incaricati di ricercare un Finance Manager per la country Italia.

La risorsa, riportando al Managing Director e coordinando un team di risorse, dovrà predisporre il budget ed il forecast, redigere analisi sull'andamento sul business, predisporre il reporting package mensile; presidiare la contabilità generale; prestare la contabilità analitica semplificata; prestare la contabilità clienti e fornitori; gestire gli adempimenti civili, fiscali e tributari; fornire supporto per la predisposizione delle dichiarazioni fiscali; redigere il bilancio civile; gestire i rapporti con istituti bancari; gestire la tesoreria; fornire analisi e pianificare il cash flow.

La risorsa deve possedere una Laurea in discipline economiche ed un'esperienza di 2/5 anni nel ruolo presso società Multinazionali che operano prevalentemente per prodotto. È indispensabile la fluente conoscenza della Lingua Inglese e dei principi contabili internazionali IFRS. Sarà requisito preferenziale la buona conoscenza di una seconda Lingua straniera quale il Francese, e la conoscenza del gestionale SAP. Si offre un contratto a Tempo Indeterminato. **RII. 900071**

Inviare il proprio CV a bologna@hays-response.it

COORDINATORE CONTABILITA' GENERALE IAS-IFRS

Roma

Il nostro cliente, prestigiosa società operante nel settore Property & Construction, operante a livello internazionale, ci ha incaricato di ricercare un Responsabile della Contabilità generale per alcune società del Gruppo.

Il candidato, riportando direttamente al CFO di Gruppo, gestirà la contabilità di alcune società del gruppo svolgendo le seguenti attività: tenuta della contabilità generale, predisposizione dei bilanci di esercizio e gestione degli adempimenti fiscali. Dovrà inoltre coordinare i flussi di informazione per la contabilità industriale e verso la Controllante.

Il candidato deve aver maturato almeno 5 anni di esperienza in contesti aziendali strutturali, con preferenza verso primarie società di revisione.

È richiesta un'approfondita conoscenza dei principi contabili IAS-IFRS. È indispensabile una buona conoscenza della lingua inglese parlata e scritta. Si offre un contratto a Tempo Indeterminato. **RII. 907558**

Inviare il proprio CV a roma@hays-response.it

SPECIALISTA DEL RECUPERO E CONTENZIOSO CREDITI SETTORE BANCARIO

Palermo

Per nostro cliente, importante e solida banca tradizionale ricerchiamo, per ampliamento di organico un specialista del recupero e contenzioso dei Crediti.

Il ruolo prevede, sotto la diretta supervisione del Responsabile di unità, l'attuazione delle politiche di gestione e di recupero crediti del Banca.

In particolare il candidato si occuperà della gestione diretta delle pratiche in contenzioso con un particolare focus sull'attività di recupero stipulazione e giudiziale, della definizione con i debitori di piani di rientro, ristrutturazioni del debito ed accordi transattivi; la predisposizione della periziosità e livello di flussi di incassi e pagamenti; la gestione dei rapporti con legali esterni e società di gestione recupero crediti esterne.

La risorsa, inoltre, dovrà possedere buone conoscenze informatiche e dei principali software di riferimento in ambito finanziario. Il profilo ideale possiede un'ottima capacità organizzativa, un estremo orientamento all'obiettivo ed un'ottima capacità di team working. Si offre un contratto a Tempo Indeterminato. **RII. 900446**

Inviare il proprio CV a roma@hays-response.it

Incarichi e servizi sono stati ottenuti grazie al servizio www.haysresponse.it e ai propri canali di ricerca. Hays Response è un marchio registrato di Hays Group. © 2016 Hays Response. Tutti i diritti sono riservati. Hays Response è un marchio registrato di Hays Group. © 2016 Hays Response. Tutti i diritti sono riservati. Hays Response è un marchio registrato di Hays Group. © 2016 Hays Response. Tutti i diritti sono riservati.

LAVORO

Jobs act. L'ispezione fa scattare l'ordine di rimozione o la messa in regola oltre al pagamento di una sanzione amministrativa

Telecamere, nulla osta necessario

Vietato installare impianti (anche spenti) senza accordo sindacale o autorizzazione

Alessandro Rota Porta

► L'installazione delle telecamere in azienda senza accordo sindacale o autorizzazione amministrativa fa scattare sempre la prescrizione degli ispettori e poi la sanzione, persino a impianti non funzionanti. Alla prassi già consolidata in materia di impianti audiovisivi nei luoghi di lavoro dopo il Jobs act si è aggiunto un importante tassello con la nota del ministero del Lavoro (1° giugno 2016, prot. n. 1142).

La nota guarda alle ispezioni e alle sanzioni relative alle telecamere installate senza accordo sindacale o senza autorizzazione, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 300/1970. La questione affrontata verte sul provvedimento di prescrizione che gli accertatori adottano in sede ispettiva, nel momento in cui rilevano l'installazione e l'impiego illecito di impianti audiovisivi per finalità di controllo a distanza dei lavoratori in orario di lavoro.

Le condizioni

La norma - modificata nell'ambito del Jobs act all'articolo 23, comma 1, del Dlgs 151/2015 - stabilisce due principi da rispettare (rimasti invariati nella nuova formulazione):
● l'installazione di questi strumenti è - in genere - di quelli dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori può avvenire esclusivamente per esigenze organizzative e produttive ovvero per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale;
● l'installazione non può avere luogo se non è preceduta da apposito accordo con il rappresentante sindacale unitario o dalle rappresentanze sindacali aziendali. Se in azienda non sono presenti rappresentanze sindacali o in mancanza di ac-

cordo, gli impianti e gli strumenti in oggetto possono essere installati solo dopo aver richiesto autorizzazione alla Direzione territoriale del Lavoro o, in alternativa, nel caso di imprese con unità produttive dislocate negli ambiti di competenza di più Dd - del ministero del Lavoro (nella piena operatività del Dlgs 149/2015 questi organismi saranno rispettivamente sostituiti dalle sedi territoriali dell'ispettorato nazionale e dalla sede centrale). Peraltro, lo schema di decreto correttivo del Jobs act sancisce che queste autorizzazioni hanno natura definitiva. Il provvedimento ha ricevuto il via libera delle commissioni parlamentari e dev'essere emanato in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva.

L'aspetto interessante su cui si sofferma la nota itaz è che si pone in violazione dei criteri descritti anche la presenza di telecamere che - seppure installate - non siano ancora state messe in funzione; così come non si mette

al riparo dalla violazione dell'articolo 4, della legge 300, il datore di lavoro che ha preventivamente informato i lavoratori. Allo stesso modo, sulla scorta della giurisprudenza, non influisce il fatto che il controllo sia discontinuo perché esercitato in locali dove i lavoratori possono trovarsi solo saltuariamente.

Proprio seguendo il recente filone giurisprudenziale, il Lavoro precisa come sia vietata anche l'installazione di telecamere "finite" montate a scopo dissuasivo, poiché questa condotta costituisce già di per sé un illecito, indipendentemente dall'effettivo utilizzo dell'impianto. Sulla stessa linea interpretativa è sempre intervenuto il Garante della privacy.

Prescrizioni e sanzioni
La violazione è sanzionata con ammenda da 14 a 1.549 euro o arresto da 15 giorni ad un anno, salvo che il fatto non costituisca reato più grave.

Quindi, se l'ispettore rileva in loco l'installazione di telecamere in assenza di uno specifico accordo con le organizzazioni sindacali o dell'autorizzazione rilasciata dalla Dd, deve impartire una prescrizione (articolo 20, del Dlgs 758/1994) al fine di porre fine all'illegalità ricorrendo alla rimozione materiale degli impianti audiovisivi, entro termine assegnato. In caso di inadempienza, viene siglato l'accordo sindacale o ottenuta l'autorizzazione della Dd. L'ispettore può ammettere il datore al pagamento della sanzione amministrativa nella misura pari ad un quarto del massimo dell'ammenda.

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le norme e le prassi citate in pagina sono quelle in vigore. www.quotidianolavoro.it/sole24ore.com

Gli esempi

LA PROTEZIONE DEI BENI

IL CASO

Un'azienda intende installare impianti audiovisivi di videosorveglianza nei luoghi di lavoro: le telecamere potrebbero riprendere anche i lavoratori presenti negli ambienti e la finalità dell'installazione deriva da necessità legate alla sicurezza e alla conservazione del patrimonio aziendale.

LA SOLUZIONE

Il datore di lavoro può installare impianti e apparecchiature di controllo - compresi quindi gli impianti di videosorveglianza - a patto che questi siano richiesti da esigenze organizzative e produttive o dalla sicurezza del lavoro, anche se dagli impianti e apparecchiature derivi la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori.

L'AZIENDA SENZA RSA

Un datore di lavoro ha deciso di installare apparecchiature di videosorveglianza nell'azienda che però non ha l'intero rappresentante sindacale. Si chiede se esistono procedure alternative per evitare l'arresto da 15 a 1549 euro o l'arresto da 15 giorni ad un anno.

In mancanza di rappresentanze sindacali o quando siano presenti ma l'accordo non trovi l'adesione, l'azienda può chiedere un'autorizzazione - sempre preventiva all'installazione - alla Dd territorialmente competente, la quale è legittimata, eventualmente, anche a dettare modalità per l'uso delle apparecchiature.

LA MANCATA CONSULTAZIONE

Un'azienda ha installato telecamere finalizzate alla videosorveglianza avvisando i lavoratori circa l'installazione medesima ma senza sottoscrivere l'accordo sindacale con il rappresentante ovvero senza richiedere la specifica autorizzazione alla direzione territoriale del Lavoro competente.

La mancata consultazione della Rsa - se presente in azienda - integra la condotta antisindacale. In più la nota del Lavoro 11241/2016 ha chiarito che tale fattispecie è comunque illecita: gli ispettori che la rilevano assegnano un termine per la regolarizzazione che, se avviene, consente il pagamento della sanzione in misura ridotta.

L'IMPRESA CON PIÙ SEDI

Un'azienda articolata con diverse unità produttive sparse su tutto il territorio nazionale intende installare telecamere sui luoghi di lavoro, per finalità connesse alla sicurezza del lavoro.

Nel caso in cui il datore abbia diverse unità produttive, la giurisprudenza ritiene che l'accordo con le Rsa vada richiesto presso tutte le unità produttive: non è sufficiente un accordo concluso con organi di coordinamento delle Rsa di varie unità produttive o con le organizzazioni sindacali territoriali.

Autovetture. Posizioni contrastanti tra Milano e Latina

Le direzioni locali dettano l'iter per il Gps a bordo

Giampiero Falasca

► Dopo la riforma dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, è possibile installare gli impianti di geolocalizzazione sulle vetture dei dipendenti senza chiedere l'assenso preventivo del sindacato o dell'autorità amministrativa, oppure questo strumento resterebbe alla procedura di autorizzazione? A questa domanda le strutture territoriali del ministero del Lavoro, con due note ufficiali, quasi contemporaneamente, hanno dato risposte in parte differenti.

Con la nota n. 5089 del maggio 2016, la Direzione interregionale di Milano ha dato una risposta positiva. La nota - che affronta un caso specifico ma nel contempo offre indirizzi a tutte le strutture del territorio - ricorda che, ai sensi del nuovo articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, non è più necessario l'assenso del sindacato o amministrativo preventivo. L'utilizzo di strumenti di lavoro (e degli strumenti di registrazione delle presenze e degli accessi in azienda).

Secondo la Direzione interregionale, nella nozione di strumento di lavoro deve rientrare ogni strumento necessario a svolgere complessivamente la funzione di mezzo necessario a rendere l'attività lavorativa.

Applicando questi concetti ai rilevatori Gps, la Direzione interregionale ritiene che l'installazione sulle vetture aziendali non richiede autorizzazione preventiva, qualora siano utilizzati per soddisfare esigenze assicurative, produttive o di sicurezza. Ciò in quanto gli impianti Gps e le vetture su cui sono installati servono entrambi, indiscriminatamente, a rendere la prestazione di lavoro.

La nota ricorda, molto oppor-

tunamente, che questa semplificazione procedurale non si traduce in un annoveramento delle tutele dei lavoratori. Il dipendente mantiene inalterato il proprio diritto a non essere controllato in maniera indebita oppure coercitiva, e la aggiunta ve di rafforzare il quadro delle garanzie poste a sua tutela, in quanto l'utilizzo delle informazioni acquisite mediante gli strumenti di controllo a distanza è subordinata alla fornitura dell'informativa preventiva prevista dall'articolo 13 del Codice privacy, nella quale devono essere indicate le modalità con cui saranno svolti i controlli.

Ma queste considerazioni non trovano posto in un altro provvedimento quasi contemporaneo (Dd Latina, atto n. 1250 del 15 maggio 2016), che riguarda la richiesta di un'impresa di vigilanza, intenzionata ad installare sui veicoli aziendali un impianto di localizzazione satellitare proprio per lo svolgimento della vigilanza. Applicando alla lettera il nuovo articolo 4 dello Statuto (come ricostruito dalla Direzione interregionale del Lavoro di Milano), questo impianto poteva essere considerato uno "strumento di lavoro" e quindi poteva essere esonerato dall'autorizzazione preventiva.

La Direzione di Latina rinuncia a far valere questa semplificazione procedurale e, come è noto, si muove cambiatamente anche dopo il Jobs Act, assoggettando (con esito positivo) l'installazione alla procedura di autorizzazione. Questa scelta, divergente da quella milanese, assume portata molto più ristretta, in quanto non è accompagnata da una ricostruzione teorica di carattere generale.

LA PAROLA CHIAVE

Controlli a distanza

L'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori stabilisce che le informazioni assunte tramite strumenti di controllo a distanza possono essere utilizzate «a tutti i fini connessi al rapporto di lavoro, anche per finalità di controllo disciplinare. A condizione che il dipendente abbia ricevuto una adeguata informazione su modalità d'uso degli strumenti di controllo».

Finanziamenti. Ad agosto valore dell'1,83% (-0,05% su luglio)

Credito agevolato, arriva il calo

dopo due mesi di leggera crescita

Alessandro Spinelli

► Siamo in presenza di una diminuzione ad agosto per il valore del tasso di riferimento del credito agevolato ad industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistre del Vajont (settore industriale), la cui misura in vigore dal primo del mese si porta sul valore di 1,83 con un decremento complessivo di intensità minima, lo 0,05% rispetto all'88%, mantenuto a luglio.

Si arresta pertanto la tendenza al rialzo in atto da un paio di mesi nei valori del tasso di riferimento, e che con la presente variazione si riporta esattamente sugli stessi valori di giugno.

L'andamento esposti e l'entità della variazione registrata implicano che anche ad agosto tutti i tassi agevolati delle leggi che dipendono dal tasso di riferimento nazionale continuano a presentare misure assai prossime o addirittura coincidenti con i valori già in vigore lo scorso mese.

Da segnalare una nuova diminuzione, dopo appena due

mesi di stabilità, del tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni di atterraggio del prestito, e validità per concessione di incentivi a favore delle imprese. Si tratta della settima variazione che coinvolge questo indicatore da inizio anno.

Il livello di questo indicatore resta infatti fissato sul valore dello 0,98 %, (-0,01 tasso base maggiorato di 100 punti) con decorrenza dal 01 agosto 2016, con un decremento dello 0,01 per cento, rispetto al valore di 0,99 per cento in vigore nel bimestre giugno - luglio.

Rimane invariato il tasso di sconto comunitario dopo l'ultima modifica decisa dalla Banca Centrale Europea che ha azzerato il livello del tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosystem, e validità a partire dall'operazione con regolamento 16 marzo 2016. La diminuzione del valore del parametro rispetto alla precedente misura dello 0,05 per cento è stata pertanto dello 0,05 per cento.

Si rileva una inversione di tendenza anche nell'evoluzione dei valori dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pubblici che presentano anch'essi una diminuzione anche se di intensità contenuta. Il dato per giugno 2016 del Rendistato si fissa infatti allo 0,91% con una variazione in diminuzione pari allo 0,021%, rispetto al valore di 0,922% fatto segnare ad maggio.

Rammentiamo che all'andamento del Rendistato è direttamente legato il valore del tasso di riferimento di cui rappresenta la componente variabile, unitamente al valore della commissione onnicomprensiva a favore degli Istituti di Credito che, al contrario, re-

sta fissa per tutto l'anno.

Indicatori finanziari nazionali
Si segnala una nuova diminuzione anche a luglio nell'evoluzione dei valori medi mensili dell'indice di misurazione mensile relative all'Eurobar (Euro Interbank Offered Rate), tre mesi, tasso di riferimento per il mercato interbancario si portano infatti sul valore negativo di 0,293% per l'indicatore a base 300 e 0,297% per l'indicatore a base 305, con una analogia variazione dello 0,027% rispetto ai precedenti dati di giugno.

Detta evoluzione risulta confermata anche facendo riferimento ai dati puntuali con valuta 01/08/2016 i cui valori si collocano sempre sotto lo zero, allo 0,296% e 0,300% che si rilevano rispettivamente per i valori a base 300 e 305.

APPROFONDIMENTO ONLINE

Nella sezione Norme e tributi del sito la tabella completa dei tassi www.quotidianolavoro.com/norme

L'osservatorio di agosto

Tasso di riferimento per le operazioni oltre 18 mesi: 1,83% (-0,05%)

Localizzazione	Tassi	Settori	Annotazioni
	0,98	Tutti	Tasso di riferimento UE: 0,98%; fatturato estero nell'ultimo biennio pari al 20% del fatturato complessivo
Territorio nazionale	In base al regolamento regionale	Artigianato	Tasso di riferimento per l'artigianato, applicabile alle operazioni aventi durata superiore a 18 mesi: 1,88%; Tasso di riferimento UE: 0,98%
Area obiettivo 1, 2 e 3	100% 0,00 80% 0,20 70% 0,30 60% 0,40 50% 0,50	Agricoltura Artigianato Commercio Industria	Tasso di riferimento UE: 0,98%; tassi nominali annual anticipati (sconto composto)
Territorio nazionale	100% 0,98 80% 0,80 70% 0,70 60% 0,60 50% 0,50 23% 0,35	Industria	Tasso di riferimento UE: 0,98%; tassi nominali annual anticipati (sconto composto)
Territorio nazionale	In base al tasso dei singoli Paesi	Commercio Industria	Tasso di riferimento per operazioni di credito all'esportazione effettuate con raccolta all'interno a tassi variabili: 0,95%
Area obiettivo 1, 2 e 3	30% 0,55 20% 0,65 10% 0,75	Artigianato Commercio Industria	Fondi provenienti dalla legge 240/81; contributo: semestrale posticipato pari alla differenza tra le rate di ammortamento e tasso di riferimento e tasso agevolato
Paesi extra UE	0,50	Industria	Tasso di riferimento UE: 0,98%; tasso agevolato pari al 15% del tasso UE limite minimo 0,50%
Paesi extra UE	0,95	Editoria	Dpr 30/5/2002, n. 142; legge 7/3/2001, n. 62
Paesi extra UE	0,98	Diversi	Tasso da applicare per operazioni di attuazione e rivalutazione per la concessione di incentivi
Paesi extra UE	0,50	Tutti	Tasso di riferimento UE: 0,98%; tasso agevolato pari al 15% del tasso UE limite minimo 0,50%

INDICATORI AL 01/08/2016

Indicatore	Valore
Tasso di attuazione	0,980%
Lbor in \$	0,75650%
Lbor in €	-0,30286%
Lbor in CHF	-0,74820%
Rendistato (luglio 2016)	0,891%
Eurobar 3 mesi (coefficiente 360)	-0,296%
Eurobar 3 mesi (coefficiente 365)	-0,300%
Eurobar 3 mesi (Media luglio 2016)	-0,293%
Eurobar 3 mesi (Media luglio 2016)	-0,297%

TASSO DI ATTUALIZZAZIONE

Data	Tasso
01/05/11	2,73
01/07/11	3,05
01/01/12	2,67
01/07/12	2,38
01/01/12	2,05
11/11/12	1,89
01/12/12	1,76
01/01/13	1,66
01/06/13	1,56
01/01/14	1,53
01/11/14	1,44
01/05/15	1,34
01/05/15	1,26
01/06/15	1,22
01/08/15	1,17
01/01/16	1,12
01/02/16	1,09
01/03/16	1,06
01/04/16	1,03
01/05/16	1,01
01/06/16	0,99
01/08/16	0,98

Nota: Le modalità di calcolo dei tassi di riferimento per le operazioni di credito agevolato sono contenute nel decreto del ministero del Tesoro pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30 dicembre 1994. I tassi di riferimento per le operazioni di durata superiore ai 18 mesi sono pari alla media mensile dei rendimenti lordi dei titoli pubblici soggetti a tassazione (Fininvest), riferita al secondo mese precedente la data del contratto di punto superiore, e maggiorata del 10% del rendimento medio ponderato di un paniere di titoli pubblici (titoli di Stato, titoli emessi annualmente dal ministero dell'Economia, i capi V e VI della legge 969/92 sono stati abrogati dal decreto legislativo 385/93 (Testo unico in materia bancaria e creditizia)), il regolamento CE 2052/88 (in Gazzetta Ufficiale UE serie L n. 185 del 15 luglio 1988), la decisione della Commissione UE del 21 marzo 1989, n. 89/288 (in Gazzetta Ufficiale UE serie L n. 112 del 25 aprile 1989), l'Indicatore economico pubblicato sul Sole 24 Ore del 29 luglio 2016, per l'Eurobar i dati riportati dal Sole 24 Ore riguardano operazioni a tre mesi (divisorio 360). Il precedente osservatorio dei tassi è stato pubblicato sul Sole 24 Ore del 1° luglio 2016.

La fine delle scartoffie Dal 12 agosto stop alle pratiche di carta

Svolta nella pubblica amministrazione, tutto sarà sul cloud
Risparmio di 3,2 miliardi di euro all'anno, e quasi 2 miliardi di fogli

il caso

PAOLO BARONI
ROMA

Basta scartoffie. Basta carta, basta cartelline portadocumenti e basta faldoni, armadi e archivi. E basta fax. Dal 12 agosto tutti i Comuni e tutti gli enti pubblici dovranno usare esclusivamente documentazione digitale, fin dall'inizio per ogni nuova pratica. Il piano «Pa senza carta» parte da lontano ed è figlio della solita sequenza di leggi, decreti e Dpcm: si comincia nel 2005 col Codice dell'amministrazione digitale e si arriva sino al decreto della presidenza del Consiglio del 13 novembre 2014 che ha sancito definitivamente la morte della carta, fissato i criteri in grado di assicurare «autenticità, immodificabilità e leggibilità dei nuovi documenti elettronici», e soprattutto introdotto l'obbligo (ma nessuna sanzione) di adeguare tutti i sistemi di gestione informatica per produrre in formato digitale tutti gli originali dei documenti amministrativi.

Tutto sul cloud

Una vera e propria rivoluzione per gli uffici pubblici e per tanti travet abituati a protocollare foglio per foglio ogni nuova richiesta pervenuta all'amministrazione, a produrre di conseguenza pile di fotocopie, per poi cata-

Tutti i comuni e tutti gli enti pubblici dovranno usare solo documentazione digitale, fin dall'inizio per ogni nuova pratica. Resta da vedere come si adegueranno soprattutto i comuni più piccoli



logarle, smistarle, archivarle. Tutto finito: di qui a due settimane scadono infatti i 18 mesi di tempo previsti dal Dpcm per andare a regime e, almeno in teoria, si entra in una nuova dimensione, fatta di schermate di pc, modelli da compilare solo on line, firme digitali per convalidare le varie istanze, pen drive e cloud per conservare ogni tipo di documentazione. Senza limiti di spazio, senza dover dichiarare guerra ai topi che rosicchiano gli archivi più vecchi o dover continuare sistematicamente a reperire nuovi spazi per ammonticchiare carte.

Molti Comuni, soprattutto più grandi, già da mesi hanno effettuato il passaggio al digi-

Studio Bankitalia sulla Pa

«Nella giungla dei concorsi i migliori sono sfavoriti»

In Italia i concorsi pubblici «non sembrano adeguatamente favorire l'ingresso dei candidati migliori e col profilo più indicato». La sentenza arriva da uno studio di Bankitalia che parla esplicitamente di «distorsioni». Procedure bizantine che toccano i picchi a livello locale, dove si assiste al proliferare dei bandi. Tanto che tra il 2001 e il 2015 «Regioni ed Enti locali hanno bandito quasi 19.000 concorsi, con una media di nemmeno 2 posizioni disponibili per concorso».



Dal 12 agosto tutti i documenti della pubblica amministrazione saranno digitali

tale. Semmai qualche problema lo possono avere gli enti più piccoli. In tutti gli altri dove la rivoluzione è già partita sono già tantissime pratiche, a cominciare da quelle dell'anagrafe sino alle autorizzazioni edilizie, che possono essere completate on line. Riducendo i tempi, incrementando l'efficienza dei vari enti e ovviamente risparmiando. Basti pensare che col vecchio sistema, ad esempio, per inoltrare una richiesta di autorizzazione edilizia ogni documento andava prodotto in quadrupla copia, dalla mappa catastale alle planimetrie sino ai progetti di dettaglio. Ora si fa tutto on line e, ovviamente, basta caricare una copia sola.

Risparmi stellari

Abolire la carta negli uffici comunali è solo l'ultimo passo della pubblica amministrazione versione 4.0. Da poco sono entrate in vigore ricetta e fatturazione elettronica, i certificati medici online, il fascicolo sanitario elettronico ed i processi telematici. Secondo le stime presentate all'ultimo Forum Pa da soli questi 5 interventi fanno risparmiare 1 miliardo e 935 milioni di fogli di carta all'anno e circa 3,2 miliardi di euro. Perché parliamo di 8700 tonnellate di carta, una mole di fogli tale che impilati formerebbero una colonna alta 812 chilometri che in pratica arriva all'esosfera terrestre.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il coordinatore dell'Agenda L'Anci: «Il problema? Manca nei dirigenti una cultura digitale»

ROMA

«Segnalazioni di problemi particolari a noi dell'Anci non sono arrivate, problemi però certamente ci saranno e per questo abbiamo pensato di mappare la situazione. Credo però che i Comuni capoluoghi e le città più innovative si siano già organizzate da tempo» spiega, Alessandro Delli Noci, assessore all'Innovazione del Comune di Lecce e coordinatore per l'Associazione nazionale dei Comuni italiani per l'Agenda digitale. «Ma i problemi si affrontano e si superano - prosegue -. Il problema vero che però ci troviamo di fronte è che negli enti manca cultura digitale, mancano dipendenti con competenze digitali. Per cui temo che ancora per molto tempo i dirigenti comunali continueranno a stamparsi su carta tutti i documenti, per abitudine, per comodità».

Temo che per molto tempo i dirigenti continueranno a stamparsi su carta tutti i documenti

A. Delli Noci
Coordinatore Anci all'Agenda digitale

Per questo una delle priorità dei Comuni ora è riuscire ad assumere professionisti preparati alle nuove sfide. L'idea di Dell Noci è quella di riservare nei concorsi che verranno banditi in futuro una quota minima riservata a queste nuove figure professionali. «Ovviamente il lavoro da fare è tantissimo: se penso al nostro Comune - racconta l'assessore - trovo ancora una stampante su ogni scrivania, perché non disponiamo ancora di stampanti di rete, e arri-

vo a contare almeno 100 fax, con tutto quello che comporta in termini di maggiori costi, dalle spese per i toner a quelle per le manutenzioni sino ai canoni delle linee telefoniche. Quella che abbiamo di fronte non è certo la scoperta dell'America ma è sicuramente il futuro della Pa - aggiunge -. Tutta la comunicazione cittadino-enti diventa digitale e così tutti i procedimenti. Il protocollo di un atto via Pec (posta certificata, ndr) nasce digitale e muore digitale. Noi a Lecce abbiamo aggregato una trentina di Comuni dell'area vasta e già ora è possibile gestire 13 diversi tipi di istanze (a cominciare dai permessi di costruzione) solo on line, e a fine anno arriveremo a 35».

Delli Noci è convinto che la carta sparirà certamente dagli uffici comunali, «ma serviranno almeno un paio di anni. A patto che ogni singola amministrazione affronti questa novità non come l'ennesimo onere di cui farsi carico, come un mero adempimento, ma con la convinzione che produca vantaggi concreti come una missione». «Sanzioni per i Comuni inadempienti? La legge non li prevede - risponde -. Però immagino che passato qualche mese dalla scadenza del 12 agosto si farà il punto della situazione e si prenderanno le dovute contromisure». [P. BAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il vicepresidente Uncem Le Comunità montane del Piemonte: da noi non c'è la banda larga

ROMA

«Sfido a trovare un sindaco o un addetto ai lavori che sia informato. C'è poca informazione su tutta l'Agenda digitale, non solo sui progetti per abolire la carta» lamenta Mauro Bussone, vicepresidente dell'Uncem, l'Unione dei comuni, delle comunità e degli enti montani del Piemonte. «Manca l'informazione, ma manca soprattutto la formazione degli addetti ai lavori e poi c'è un problema enorme legato alla banda larga. Che in molti comuni, soprattutto piccoli, tanto più se collocati in zona di montagna, non c'è e temo non arriverà mai. E allora - spiega Bussone - si potrà disporre anche del sistema informatico più efficiente, se parliamo di pratiche edilizie ad esempio in Piemonte c'è già attivo il portale «Mude», ma se poi non c'è la sicurezza dei collegamenti e si rischia di perdere i dati nessuno li utilizza».

Sfido a trovare un sindaco o un addetto ai lavori che sia informato. C'è poca informazione

Mauro Bussone
Unione delle comunità montane del Piemonte

A suo parere se si lanciano piani come «Pa senza carta» o l'Agenda digitale «almeno bisogna stanziare un po' di fondi per fare informazione. Perché questi sono temi difficili. Io ho trent'anni, sono nativo digitale e non ho problemi, ma in tanti comuni c'è gente avanti nell'età che fa fatica».

Il problema più grande però è legato al digital divide. «In assenza di infrastrutture, tutti i provvedimenti dell'Agenda digitale in un paese che per il 52%

è montano (a cui vanno poi aggiunte le «aree interne» di pianura e collina a bassa densità di popolazione, dunque «a fallimento di mercato») resteranno a lungo inapplicati - denuncia il vicepresidente di Uncem Piemonte -. Non c'è banda, né larga né stretta, in troppi Comuni. E il rischio forte è legato banalmente alle condizioni meteo. La rete, in caso di nevicate o condizioni meteo avverse, non è la stessa. Si interrompono le linee telefoniche ed elettriche con un temporale. In troppi Comuni. Problemi già segnalati migliaia di volte dai sindaci a Enel e Telecom. Come dematerializzare pratiche edilizie o qualsiasi altro documento da e per la Pa se poi non ho la certezza di poterlo gestire in cloud per mancanza di accesso alla rete?».

Non parliamo poi della tv. «Spesso - racconta Bussone - nel corso di incontri pubblici mi sento chiedere «va bene ci portano la rete ultraveloce, ma cosa ce ne facciamo se qui non riusciamo ancora a vedere Rai3?». È chiaro che è da qui che si dovrebbe partire: perché la Rai non fa gli investimenti necessari?». Questo ragionamento ci porta lontano dalla questione «Carta zero», ma se si considera che solo in Piemonte in 600 mila non ricevono canali Rai, è chiaro che anche questo è un bel problema. [P. BAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ISTITUZIONI E PARTITI

Dall'America
Think tank
americano
boccia possibile
governo M5SPAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Eurasia, la think tank fondata da Ian Bremmer, vede nero per l'Italia. Infatti ha deciso un «downgrade» delle prospettive di lungo termine per il nostro Paese, nel timore che il referendum sulle riforme costituzionali promosse dal premier Renzi venga bocciato, aprendo la strada alla formazione di un governo guidato dal Movimento 5 Stelle.

La nota che Eurasia ha inviato ieri ai suoi clienti si intitola «Italy: Government Stability», e include due voti: la «Short term trajectory», ossia la traiettoria di breve termine, che è rimasta neutrale, e la «Long term trajectory», che invece è diventata negativa. La think tank di Bremmer continua a pensare che il referendum passerà, ma vede abbastanza rischi per un risultato negativo, tanto da cambiare la sua valutazione delle prospettive del Paese. Il premier italiano ha detto che in caso di bocciatura si dimetterà, e questo potrebbe spingere molti elettori a votare contro solo per indebolirlo. Un problema che complica la situazione poi è quello delle banche, evidenziato dagli stress test di oggi. Il governo preferirebbe trovare una soluzione sui mercati, ma se dovesse essere costretto a intervenire per sanare le crisi più gravi, come quella del Monte dei Paschi, si esporrebbe ad una reazione negativa degli elettori che poi potrebbe riflettersi anche sul loro voto al referendum. Altre emergenze, come quella dei migranti e del terrorismo, potrebbero influenzare l'esito della consultazione, pur non avendo nulla a che vedere col quesito costituzionale. Il referendum, infatti, diventerebbe un'occasione per esprimere la generale insoddisfazione verso il governo.

Se la riforma costituzionale verrà approvata, Eurasia prevede che Renzi si rafforzerà, e quindi potrebbe essere tentato ad anticipare le elezioni al 2017. Se invece verrà bocciata, difficilmente il premier potrà, e vorrà restare al suo posto. A quel punto, secondo la think tank di Bremmer, l'ipotesi più probabile sarebbe la formazione di un esecutivo tecnico di transizione, per preparare le nuove elezioni che potrebbero portare il Movimento 5 Stelle a Palazzo Chigi.

Eurasia non pensa che i grillini al potere farebbero uscire l'Italia dalla Ue o dal-Euro, ma teme che avrebbero l'effetto di provocare una nuova e più profonda crisi continentale. Questo per l'inesperienza, le posizioni anti austerità che alienerebbero la Germania e gli altri Paesi del Nord, e l'incapacità di rispondere alle pressioni dei mercati. «Nel mezzo del negoziato per la Brexit - conclude la nota - un governo 5 Stelle potrebbe generare una seconda, e molto più seria crisi nell'eurozona».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LAPRESSE

La norma arriverà entro fine agosto: saranno liberate molte risorse per servizi ai cittadini

Il testo imporrà sanzioni per le amministrazioni che non procederanno alla chiusura

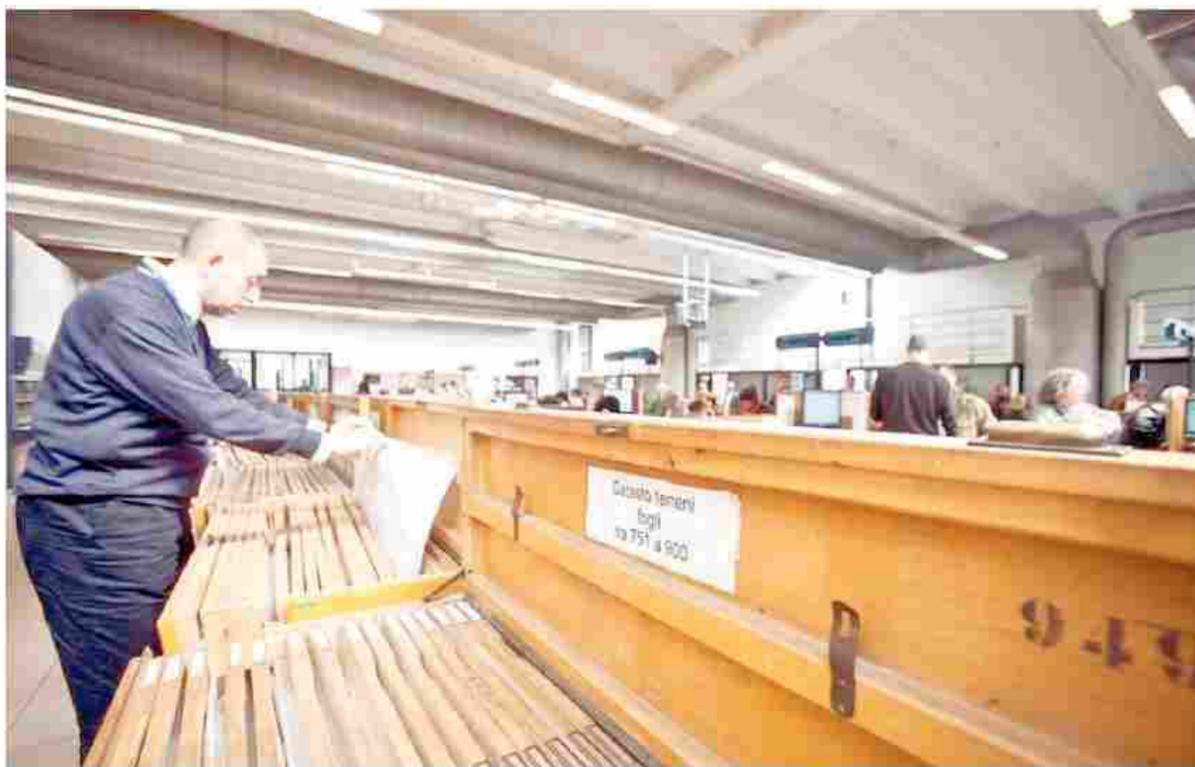
Usciamo da sette anni di crisi pesante: come in una famiglia, se non ci sono risorse sufficienti per tutti ha diritto prima chi ha sofferto di più

Marianna Madia
Ministro per la Semplificazione
e la Pubblica Amministrazione



Madia: «Aumenti solo per i redditi bassi Cancelleremo migliaia di parteciate»

Il ministro e il contratto pubblico: «Chi guadagna 200 mila euro può aspettare»



Intervista

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

8 mila
Le società parteciate dallo Stato sono tra le 7 mila e le 8 mila

300 milioni
La legge di stabilità prevede uno stanziamento di 300 milioni per i contratti del pubblico impiego

Più soldi per il rinnovo dei contratti statali, accorpamento della Forestale ai carabinieri, via libera allo «sblocca cantieri». Quattro decreti attuativi della riforma della Pubblica Amministrazione sono stati approvati ieri l'altro: «Non lasceremo scadere nessun decreto», promette il ministro Marianna Madia, annunciando una delle prossime norme in arrivo, entro la fine di agosto: «Taglieremo migliaia di parteciate».

Quante, ministro?

«Non è possibile fare un calcolo, ma saranno certamente liberate molte risorse per servizi ai cittadini. E' un testo complesso, che ha resistito alle pressioni che sapevamo ci sarebbero state: imporrà sanzioni per le amministrazioni che non procedono alla chiusura, e poteri sostitutivi al ministero dell'Economia».

Le parteciate sono tra le 7 e 8 mila: quali saranno chiuse?

«Quelle che hanno meno dipendenti che membri nel Cda, quelle con fatturato sotto il milione di euro, quelle che duplicano funzioni, o inattive, o malgestite - con quattro bilanci in rosso su cinque - o che si occupano di oggetti chiaramente fuori dall'interesse pubblico. Ci

saranno sei mesi di tempo per la ricognizione e sei per la chiusura».

Questa norma arriverà in agosto: intanto avete appena annunciato più soldi dei 300 milioni previsti per i contratti del pubblico impiego. Quanto di più?

«Ho visto i sindacati nei giorni scorsi e ci siamo dati appunta-

mento per la metà di settembre: in quell'occasione discuteremo le priorità, e poi decideremo i fondi aggiuntivi».

Li quantificherete in sede di legge di stabilità?

«Sì, insieme al ministro dell'Economia, a seconda delle priorità del governo. Ma mi sembra già un'ottima notizia che ci saranno, non era scontato».

Come ogni legge di stabilità ci sarà l'assalto dei ministri al collega dell'Economia per ottenere risorse per il proprio dicastero. Lei quanti soldi chiederà per questa partita?

«Questa è un'impostazione che ho sempre evitato: mi sembra un rituale da vecchia politica quello di fare una richiesta sapendo che si chiude a meno, ma

Carte
L'ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio a Roma

potendo dire «ci ho provato». La riapertura di contratti fermi da sette anni è una priorità non solo mia, ma di tutto il governo, si deciderà insieme».

Resta fermo il principio di un aiuto prima ai dipendenti con redditi più bassi?

«Usciamo da sette anni di crisi pesante: come in una famiglia, ha diritto prima chi ha sofferto di più. Come ho già detto, se non ci sono risorse sufficienti per tutti, chi guadagna 200 mila euro può aspettare».

Può dare una soglia sotto la quale si applicherà l'aumento?

«No, se io dessi ora la soglia non avrebbe senso la contrattazione coi sindacati».

A proposito di 200 mila euro: che impressione le fanno i max stipendi in Rai?

«Ognuno si deve assumere le sue responsabilità. Noi, come governo, abbiamo fatto due cose chiare: stabilito un tetto di 240mila euro e inserito un criterio di trasparenza che permette il controllo sociale».

Riguardo al contratto degli statali, Renzi ha anche detto che «sarà premiato solo chi lavora». Cosa significa?

«Si parla sempre di lavoratori che sbagliano e che, con le norme che c'erano, non venivano sanzionati. Ma tra i dipendenti pubblici sono in tanti a fare bene: ci aiutino i sindacati a individuare una valutazione che riconosca la loro dedizione, in modo che la parte variabile dello stipendio sia assegnata secondo il merito».

Non è una novità: già la riforma Brunetta istituiva fasce di merito...

«Sì, ma sarebbero da applicare per la prima volta ora, allo sblocco del contratto. Ci chiediamo però se non siano eccessivamente rigide e quindi astratte: potremmo cambiarle nel Testo unico del pubblico impiego, che dobbiamo presentare entro febbraio».

Ministro, dopo il rifiuto della concertazione e le tensioni del passato, ora questo governo sembra più disponibile verso i sindacati: è così?

«Questa lunga crisi ha lasciato conseguenze violente: c'è un'urgenza tale che, l'ho detto anche ai sindacati, la ritualità va messa da parte. Se hanno buone idee me le dicano e mettiamole in pratica velocemente, ma l'approccio deve essere concreto, non di rito».

Promettendo più soldi per i contratti non è che state cercando di recuperare appeal elettorale?

«Se si prendono le dichiarazioni mie e di Renzi da quando siamo al governo abbiamo sempre detto le stesse cose: il blocco dei contratti è patologico, li sbloccheremo non appena si vedrà un percorso di uscita dalla crisi. Ora il Pil va meglio, l'occupazione pure: stiamo solo mantenendo gli impegni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

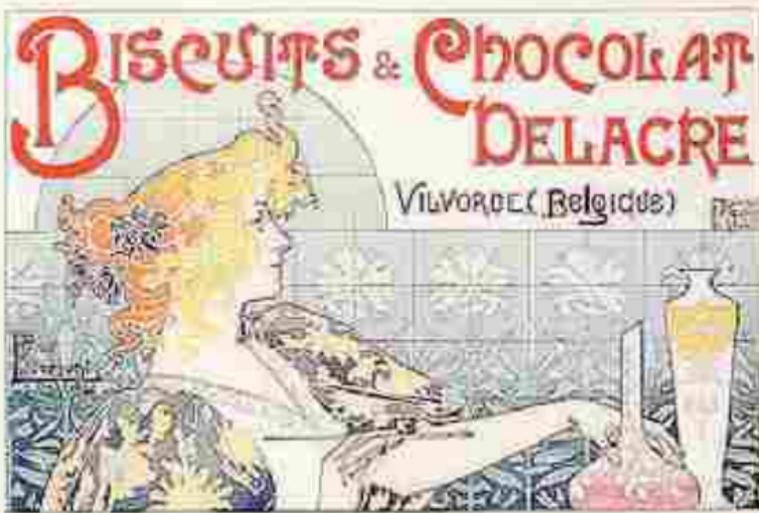
Lavoro

Crescono gli occupati: 71.000 a giugno
Dall'inizio dell'anno siamo a +1,5%



Crescono ancora gli occupati confermando il trend degli ultimi mesi. Lo rivela l'Istat secondo cui a giugno ci sono stati 71mila nuovi occupati (+0,1% rispetto al mese precedente) mentre a maggio la crescita era stata dello 0,1% e a marzo-aprile dello 0,3%. Il tasso di occupazione ha raggiunto il 57,3% (record dal 2009). Aumento dovuto soprattutto ai dipendenti (+1,1%). Se si guarda ai dati su base annua, però, crescono anche i dipendenti. Gli occupati sono infatti aumentati di 329.000 occupati (+1,5%) di cui 246.000 dipendenti (1,4%) e 83.000 indipendenti (1,5%) concentrandosi in particolare sugli over 50 (264.000 in più) e sui 15-34enni (175.000 in più).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un poster in stile Art Nouveau della casa dolciaria belga

VICINA LA SECONDA ACQUISIZIONE IN 12 MESI

La Ferrero allarga l'impero ai biscotti: shopping in Belgio, punta su Delacre

ROBERTO FIORI
ALBA

La Ferrero ha intenzione di entrare nel mercato dei biscotti. La multinazionale del cioccolato ha formulato nei giorni scorsi, attraverso una sua società affiliata, un'offerta per acquisire l'azienda belga Delacre, che da 120 anni produce biscotti e pasticcini di qualità venduti in Europa, Stati Uniti e Canada anche con il marchio Délichoc.

La trattativa sarebbe ormai in fase avanzata, tant'è che dai vertici della società di Alba confermano: «Questa è l'occasione di esplorare un mercato interessante in cui Ferrero attualmente non opera e in cui vi è un ampio margine di crescita».

Due stabilimenti produttivi in Belgio (a Lambermont) e in Francia (a Nieppe) che impiegano oltre 600 lavoratori e un giro d'affari di oltre 130 milioni di euro, la società Delacre fa parte del gruppo inglese United Biscuits, che a sua volta è controllata dalla holding turca Yildiz, titolare di marchi come Godiva e McVitie's. I suoi prodotti sono diffusi soprattutto nel mercato francese: i biscotti più noti sono Cigarettes Russes, Marisettes, Biarritz, Tea Time e Namur, la maggior parte dei quali sono ricoperti di cioccolato.

Se l'operazione andrà in porto, per la Ferrero si tratterà della seconda acquisizione in poco più di 12 mesi, dopo essere cresciuta per 70 anni esclusivamente per vie interne grazie alla forza e all'originalità di prodotti come Nutella e Rocher. Il cambio di strategia annunciato dal Ceo Giovanni Ferrero si era concretizzato l'estate scorsa, con l'acquisto dell'azienda britannica Thorntons, specializzata nella produzione di praline di cioccolato, per circa 156 milioni di euro. E proprio Thorntons potrebbe essere la società affiliata attraverso cui la multinazionale albese sta per concludere l'acquisizione di Delacre.

«Siamo sul podio come terzo gruppo al mondo nel settore dolciario del cioccolato, con più di 10 miliardi di euro di fatturato, una crescita a doppia cifra e 22 stabilimenti nel mondo» ha recentemente riassunto Giovanni Ferrero davanti ai dipendenti riuniti per la tradizionale festa dei lavoratori più anziani. «Ma siamo anche il gruppo che risulta primo al mondo per reputazione nella classifica riguardante le aziende del settore alimentare. Si tratta di un risultato molto importante, che dimostra la capacità della nostra azienda di conquistare consumatori in tutto il mondo».

A Casale lamentele per ritardi, disservizi e lunghi tempi di attesa

Troppe code alla Posta? “Meglio la tabaccheria”

“E non si rischia di trovare lo sportello chiuso per ferie”

FRANCA NEBBIA
CASALE MONFERRATO

Le lamentele dei cittadini nei confronti delle Poste sono all'ordine del giorno. Rossella, ricevuto l'avviso di una raccomandata mentre non era in casa, va alla Posta centrale di piazza Battisti il giorno dopo, come indicato nell'avviso lasciato nella buca delle lettere e si sente dire che il postino non l'ha ancora depositata. Deve così ripetere l'operazione il giorno successivo, con altra perdita di tempo. Fortuna che è pensionata.

Franca va a spedire una raccomandata, operazione un tempo possibile con un semplice francobollo comprato in tabaccheria e che oggi, invece, richiede circa quindici minuti di coda allo sportello di corso Indipendenza. Come consolazione l'aria condizionata.

E ieri davanti a quell'ufficio non pochi cittadini vi si avvicinavano non sapendo che «il venerdì - spiegano alla Centrale - lo sportello periferico osserva la chiusura di un giorno la settimana». Molti non avevano visto il cartello con orari e turni di chiusura.

E' il risultato «della rimodulazione estiva in vari uffici postali per andare incontro al minor afflusso di persone - rispondono dall'ufficio Pubbliche relazioni delle Poste piemontesi - e alla turnazione delle ferie del personale». Un andamento di chiusure per gli sportelli di Oltreponte, via Trevigi, corso Indipendenza oltre che nelle frazioni che si può controllare sul sito www.poste.it (consultando poi canali e l'ufficio postale di riferimento).

Giulio, nell'ufficio di Porta Milano, è andato a informarsi per un piccolo prestito. Ci ha impiegato circa venti minuti a fare code e la gente in attesa nell'ufficio è ancora parecchia. «La direttrice è in ferie e manca personale». Alla Posta centrale «stranamente oggi (ieri per chi legge, ndr) - dicono alcuni cittadini all'uscita con in mano bollette pagate - la coda non è stata lunga, ma è l'eccezione che conferma la



Ufficio postale di corso Indipendenza: chiusura inattesa nel periodo estivo. I turni su internet

regola, perché invece bisogna aspettare venti/trenta minuti per ogni operazione» E Fernando aggiunge: «Specie nei momenti di maggior afflusso, quando ci sono pagamenti da effettuare o la pensione da ritirare. Il fatto è che manca perso-

nale». Le Poste suggeriscono di farsi accreditare la pensione sul conto bancario, con più sicurezza, operazione che si potrebbe fare anche con le varie bollette Enel, Telecom, senza intasare gli sportelli. Ma non tutti scelgono questa strada, per vari

motivi. Quale conseguenza, dunque? Molti si rivolgono in tabaccheria (conferme da Porta Milano, via Facino Cane e Valentino). «Costa qualcosa di più che in Posta (2 euro contro 1,87), ma non si fanno code».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Bolletta del gas da 635 euro per tre mesi

«L'Amc mi dice che quattrocento sono di imposte e tasse»

È rimasto sconvolto il casalese Stefano Granziero quando ha ricevuto la bolletta del gas riferita al periodo compreso tra il 2 febbraio e il 18 maggio, con un importo di 635 euro. Abita in un condominio di via Dardano, ha l'impianto di riscaldamento autonomo, ma sta attento ai consumi, tanto più che la famiglia esce di casa alle 8 e rientra alle 20. È andato a chiedere conto all'Amc. «Mi hanno risposto che l'importo dei consumi è di 235 euro, il resto sono imposte e tasse. Se altri sono nelle mie stesse condizioni, varrebbe la pena promuovere una protesta pubblica». La notizia è stata posta

ta su Facebook. La direttrice dell'Amc, Gabriella Cressano, ha controllato la bolletta rilevando «un consumo reale di 807 metri cubi il cui costo è 0,78 euro a metro cubo, ma solo per fornire la materia prima. Per far arrivare il gas c'è la rete con costi di installazione e manutenzione. La bolletta è chiara e si compone di un 37% di spesa per la fornitura della materia prima, di un 22% per spese di trasporto e gestione del contatore, per un 25% da accise, imposte erariali e addizionali regionali e un 17% di Iva. Siamo sempre disponibili alle spiegazioni e non si pensi che sia l'Amc a guadagnarci». [F. N.]

Nel mirino Luigi Ferrando della Uil Sindacalista vuole soldi? “No, inganno via web”

Il sindacalista monferrino Luigi Ferrando chiede soldi via web? No, è un inganno, di cui lui stesso è vittima inconsapevole. Dall'indirizzo di posta elettronica di Ferrando, esponente della Uil, diverse persone hanno ricevuto, nei giorni scorsi, una prima email in cui il sindacalista segnalava di essere in grosse difficoltà e di non poter comunicare con il telefono cellulare. Alcuni amici, tratti in inganno, avevano risposto dando al sedicente Ferrando l'autorizzazione a utilizzare il loro indirizzo di posta elettronica. Arrivava, a quel punto, una seconda

email, in italiano scorretto, in cui lo pseudo Ferrando raccontava di essere in viaggio e di avere urgente bisogno di soldi. «Le persone contattate sono state finora più di una trentina, con richieste variabili da 700 e 800 euro. Ovvio che non sono stato io a mandare il messaggio e chiedo a chi lo riceve di girarlo alla Polizia postale. Non mi risulta che nessuno abbia aderito alla richiesta anonima di denaro, prima di avere provato a contattarmi. Io mi sono rivolto all'associazione consumatori Adoc della Uil. Studieremo come agire». [F. N.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



A SAN SALVATORE

Il Comune vende le opere dei madonnari

Dopo avere venduto le vecchie poltrone del teatro e le lavagne della scuola elementare, il Comune ora vende anche le immagini delle Madonne realizzate dai madonnari per ricordare il miracolo della Madonna del Pozzo. Ora sei lavori di pregio realizzati su legno saranno venduti a 200 euro ciascuno. Prenotazioni: a ufficiostampa@comune.sansalvatoremonferrato.al.it. (0131.23312). [F. N.]

La sfida dell'innovazione



La logistica

Comune e Regione faranno una ricognizione sulle aree da mettere a disposizione delle imprese a seconda dell'utilizzo che potrebbe esserne fatto: ricerca, servizi, manifattura

Ipotesi Moi

Tra le varie aree che potrebbero ospitare le imprese potrebbe esserci anche l'ex Moi se il progetto di Università e Politecnico naufragasse definitivamente



Vogliamo far valere le competenze sul nostro territorio e la rete universitaria e di ricerca di alto prestigio

Chiara Appendino
sindaca
di Torino

ANDREA ROSSI

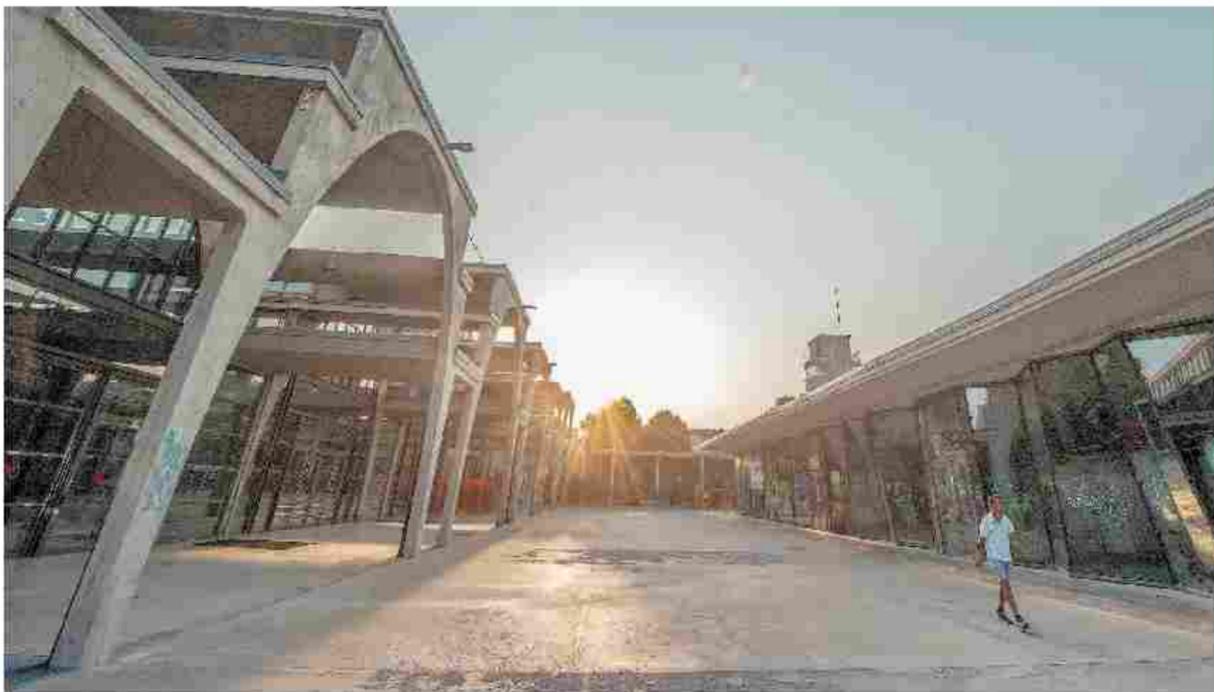
Non era mai successo. Non così, almeno. Di solito ciascuno procedeva per conto proprio cercando di aprirsi un varco nella competizione globale. Ora, invece, istituzioni, sapere, ricerca e impresa hanno deciso di fare fronte comune - giocando di sponda con il governo - per cercare di attrarre imprese a Torino e in Piemonte. Hanno lanciato una piattaforma con l'obiettivo di superare uno degli attuali punti deboli del nostro territorio: la scarsa capacità di sedurre gli imprenditori di altre regioni o stranieri.

L'iniziativa è partita a metà luglio dalla sindaca Chiara Appendino che ieri ha ospitato in Comune la prima riunione operativa tra i protagonisti del piano «Open for business»: Comune, Regione, ministero per lo Sviluppo economico, Università, Politecnico, Unione industriale, Camera di commercio e Ceip. Ne è scaturito un accordo che verrà concretizzato entro fine anno.

Un'unica regia

La regia del progetto è affidata al Ceip, l'agenzia regionale per l'internazionalizzazione, alla cui guida un mese fa Sergio Chiamparino ha voluto il numero uno di General Motors Powertrain Europe, Pierpaolo Antonioli. Per la prima volta, dunque, il compito di cercare imprese disposte a trasferirsi a Torino spetterà a una unica realtà. «Abbiamo individuato uno strumento operativo per attrarre investimenti», spiega Chiamparino.

Ciascun attore avrà compiti precisi per comporre un piano fatto di almeno cinque strumenti. Il primo è un dossier logistico cui lavoreranno Comune e Regione mappando le aree che potrebbero



REPORTERS

Coinvolti governo, Regione, atenei e industriali

Zero tasse e meno burocrazia per portare imprese a Torino

Task force in Comune: entro fine anno il piano finanziario e il progetto

ospitare le imprese e suddividendole già in base a come potrebbero essere sfruttate. Il secondo è un dossier sulle competenze disponibili che vedrà in prima linea gli atenei e le imprese: quali sono i settori di ricerca, che cosa offre l'indotto. Alle imprese verranno proposte aree specifiche sulla base delle loro caratteristiche, della eventuale vicinanza a chi fa ricerca e innovazione, o alle grandi infrastrutture.

Il terzo punto è la ricerca dei potenziali investitori, di cui dovrà occuparsi Ceip una volta messi a punto i dossier logistici e progettuali. Ai potenziali investitori si cercherà

di proporre condizioni di favore: una burocrazia più snella (il quarto strumento, di cui si occuperà Camera di commercio) e soprattutto condizioni fiscali di favore.

Food e biomedicale

Qui entra in gioco il ministero dello Sviluppo: Appendino punta a ottenere una o più «free tax area» e a sfruttare alcuni strumenti di legge, come gli incentivi per le aree di crisi non complessa, cioè i territori provati dalla deindustrializzazione ma non desertificati. In questo senso è arrivata la piena disponibilità di Stefano Firpo, direttore generale del ministero. «Vogliamo far valere la presenza strut-

turata di competenze sul nostro territorio, coniugata con una rete universitaria e di ricerca di alto prestigio», spiega la sindaca. «Già ora Torino può offrire un vantaggio competitivo per chi desidera insediare le proprie attività. Il nostro obiettivo è aumentarlo, sfruttando le proprie attività. Il nostro obiettivo è aumentarlo, sfruttando le leve fiscali e urbanistiche e riducendo la burocrazia».

Su quali settori si investirà? Anche qui l'approccio è nuovo: non verranno calati dall'alto ma saranno decisi nel confronto tra imprese e atenei. Si cercherà la più stretta connessione possibile tra gli ambiti su cui il tessuto produttivo scommette e quelli su cui gli atenei hanno sviluppato programmi

di ricerca. Le macro aree sono già individuate: automotive e aerospazio (puntando sulla presenza di Fca-Cnh e Alenia), bio-medicale (ci sono Bracco e Human Genetics, eccellenze nella ricerca), telecomunicazioni (Telecom e Tl Lab), industria agroalimentare (dalle piccole imprese a quelle di respiro globale come Ferrero, Lavazza, Vergnano, Maina). Ma il progetto andrà a individuare, all'interno di queste aree, ambiti il più possibile specifici su cui scommettere.

Entro fine anno il piano, pianificazione finanziaria compresa, sarà pronto. Il primo gennaio si partirà a caccia di imprese.

8

soggetti

Sono Comune, Regione, Mise, i due atenei, Unione industriale, Camera di commercio e Ceip

31

dicembre

Entro fine anno dovranno essere pronti il progetto da sottoporre alle imprese e il piano finanziario

Un lettore scrive:

«Sera di luglio a Torino. Una delle tante pizzerie della città, un po' di tendenza, ma con prezzi alla portata di tutti ed atmosfera tranquilla in una tranquilla via nel perimetro del centro cittadino.

«Entra, usando una finta discrezione un po' sabauda, il presidente di una nota fabbrica di auto, accompagnato dalla consorte. I due coniugi, in abiti decorosi, ma non vistosi, si accomodano in un normalissimo tavolino, se vogliamo anche un po' penalizzato dal luogo di continuo passaggio accanto alla porta della cucina. I due, guardandosi negli occhi, iniziano a chiacchiere come una delle tante coppie che, magari con i figli in vacanza dai nonni, si concedono una cenetta fuori casa.

«Nel locale, dopo qualche sporadico sguardo incuriosito, tutto riprende normalmente. I camerieri continuano a servire tutti allo stesso modo,

gli avventori riprendono i loro discorsi e la coppia si guarda negli occhi, chiacchierando.

«Sono abbastanza convinto che in un'altra città come Milano o Roma, la coppia famosa sarebbe entrata nel locale in modo più chiacchierato, con abiti più vistosi, occupando un tavolo più esclusivo e che gli avventori avrebbero sfoderato i propri smartphone per un selfie da postare immediatamente.

«Non so per quale associazione, ma ho pensato che in quel momento, qualcuno in città stava inventando qualcosa di nuovo, partorendo una nuova idea, che avrebbe dato vita a un salone, ad

una manifestazione a qualche evento votato a diventare importante e significativo per la città e forse anche oltre. E che molto probabilmente, dopo una decina d'anni, qualche capoluogo di altra regione avrebbe clonato il tutto, se non addirittura portato via. Per poi ripartire e ricominciare.

«Come direbbe un noto scrittore nostrano...Torino è casa mia».

FB

Una lettrice scrive:

«Qualche giorno fa mi sono recata nei giardini di Palazzo Reale e appena oltre la cancellata sono rimasta senza parole, ovvia-

mente non per la bellezza. La mia domanda è: era necessario mostrare ai turisti, reduci magari da una visita al grandioso Palazzo Reale o ai vari musei del Polo, un simile orrore? Perché di questo si tratta: un'ampia spianata in cui troneggia un'enorme scultura moderna, che almeno nasconde un po' il vuoto retrostante, tutto intorno transenne per impedire l'accesso del pubblico nelle parti ombrose, nessuna panchina ma solo sdraio da piscina, e, ciliagina sulla torta, nemmeno una fioriera. Il futuro dei nostri Giardini di Palazzo Reale è questo?».

SILVANA GUGIAS

Un lettore scrive:

«Il 25 luglio il Tg regionale ha trasmesso un servizio sul grave stato delle acque del Po a Torino dovuto all'aumento della vegetazione e dei rifiuti. Lodevole l'impegno dei canottieri che si dedicano alla pulizia delle acque visto che il Comune di Torino disporrebbe di soli 10 mila euro per tale attività! Su La Stampa si parla della contestazione ai manager di Amiat e Gtt (di nomina comunale) per i maxi introiti che, con la magica soluzione delle consulenze, avrebbero percepito circa 900 mila euro in più rispetto ai già cospicui stipendi e premi di risultato. Signora neo sinda-

ca, non ritiene sarebbe un bel segnale riuscire a recuperare queste somme e destinarle all'utilità della collettività?».

EC

Un lettore scrive:

«Domenica mattina ho avuto la pessima idea di recarmi all'Ikea per un piccolo acquisto. La mia spesa è durata meno di 15 minuti. La coda alla cassa invece è stata molto più lunga, circa 10 carrelli in coda per ogni cassa aperta, almeno 40 minuti d'attesa per cassa. Tuttavia le casse aperte, domenica all'ora di punta, risultavano meno della metà, anche quelle "fai da te". Mi chiedo dove sia il rispetto del cliente/consumatore: all'Ikea certo il personale non manca, se non fosse sufficiente assumano qualcun altro».

DARIO F.

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaresi 15, 10126 Torino
Forum lettere su

www.lastampa.it/specchio
www.facebook.com/specchiodeitempi

Specchio dei tempi

«Stile sabauda» - «Giardini Reali, che brutto spettacolo» - «Il Po e i maxi stipendi dei manager» - «Lunghe attese alle casse: più assunzioni all'Ikea»

Le province ne hanno chiesti 2.797, il ministero ne ha assegnati 2.244

Piemonte, mancano 533 insegnanti

Nell'Alessandrino potrebbero essere un centinaio. La Regione scrive a Roma

Le date

12

settembre

La data in cui in Piemonte i ragazzi di elementari, medie e superiori torneranno a scuola

10

giugno

Le lezioni termineranno il 10 giugno tranne per le scuole dell'infanzia, dove le attività proseguiranno fino al 30

DANIELE PRATO

Ancora non ci sono i dati provinciali - arriveranno solo a metà della settimana prossima - ma nei corridoi dei sindacati si vocifera che a settembre, nell'Alessandrino, potrebbero mancare all'appello tra i 50 e 100 insegnanti. L'organico di fatto concesso dal ministero - vale a dire quello calcolato sull'effettivo numero di alunni, al netto dei bocciati e dei trasferimenti, e su cui si puntava per fare fronte ad alcune situazioni critiche emerse invece al momento dell'assegnazione dell'organico di diritto, solo un mese fa - in Piemonte ha deluso le aspettative non solo dei sinda-

cati ma pure della Regione. Tanto che l'assessore all'Istruzione Giovanna Pentenero ha già scritto a Roma perché si trovi una soluzione. In base ai dati dell'Ufficio scolastico regionale, mancherebbero 533 insegnanti per permettere alle classi piemontesi di funzionare regolarmente a settembre. «Il Miur ha calcolato una popolazione scolastica di 539.502 ragazzi - spiega Pentenero - ma a Roma non hanno conteggiato altri 1.571 alunni. Gli insegnanti che sono stati concessi non bastano».

Gli uffici scolastici delle varie province ne hanno chiesti in tutto 2.797 ma dal ministero ne sono stati assegnati 2.244. Insomma, si rischia concreta-

Progetto del governo

Amianto negli istituti, ora le verifiche

Partirà dalla provincia di Alessandria, da Pisa e Salerno, il progetto pilota del ministero dell'Ambiente e della Struttura per la riqualificazione dell'edilizia scolastica della Presidenza del consiglio che prevede la mappatura della presenza di amianto nelle scuole attraverso il telerilevamento. Il piano si collega all'assegnazione dei fondi per progetti di interventi di bonifica dall'amianto. Il ministero dell'Ambiente, in proposito, ha messo sul piatto 5,536 milioni di euro per il 2016 e 6,018 milioni rispettivamente per il 2017 e 2018. I contributi, concessi tramite graduatoria, potranno coprire dal 50 al 100 per cento degli interventi. Per le scuole, sono previste risorse specifiche. [D.P.]

mente che molte classi debbano essere accorpate, con la prospettiva di aule sovraffollate.

I sindacati avevano già allarmato durante l'assegnazione dell'organico di diritto, dove in provincia si erano prospettati casi limite, come una sola prima da 39 alunni al liceo delle Scienze umane Parodi di Acqui o le due prime da 35 alunni l'una a Cellini di Valenza. Si sperava nell'organico di fatto ma e invece...: «Solo una minima parte dei problemi potrà essere risolta». Flc Cgil, Cisl e Uil Scuola, Snals e Gilda piemontesi hanno già dichiarato lo stato di agitazione e preso contatti coi parlamentari locali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

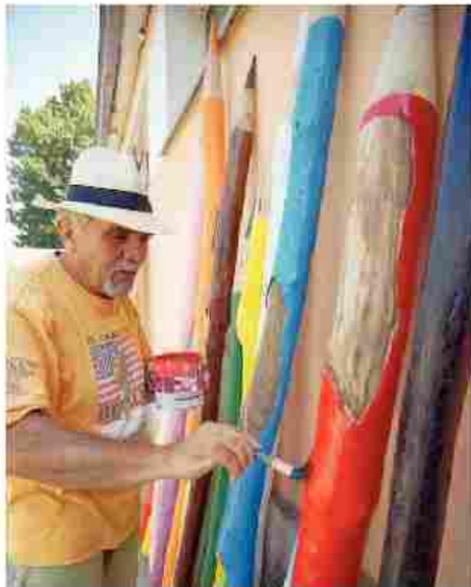
La storia

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Aldo Divano l'hanno incrociato in tanti, in città. Soprattutto quando si avevano dagli 11 ai 18 anni e qualche professore di ginnastica decideva di portare, nella sua ora, i ragazzi al campo di atletica. Ad Alessandria è solo uno e si chiama «Campo Scuola». E Divano ne è il custode, da 26 anni. Lo mette a posto, lo tiene bene. Lo abbellisce e sicuramente l'ha reso più verde, grazie alle sue piante (gigantesche) di bano-

Aldo Divano

Da 26 anni è il custode del campo di atletica. Ora ne ha 64 e trasforma i pali da vigna in matite colorate. Alcune sono alte tre metri



FOTOSERVIZIO ALBINO NERI

Alte fino a tre metri, in legno di castagno dei boschi di Arquata

“Le mie matite colorate per i bambini delle scuole”

Il sogno del custode del campo di atletica artista per passione



Ovada

Gli studenti a lezione in vigna e in cantina

Scenderanno in vigna, e in cantina, per scoprire i segreti del vino e, anche, della gestione di un'azienda agricola. Venti ragazzi del terzo anno di perito agrario del Barletti di Ovada che, dopo il biennio, a settembre inaugureranno l'indirizzo vitivinicolo ed enologico. Che non prevede solo lezioni in classe ma, anche, esperienze pratiche fuori da scuola. Il preside Felice Arlotta ha firmato pochi giorni fa la convenzione con due aziende storiche dell'Ovadese, Alemanni di Tagliolo e Gaggino di Ovada, dove gli studenti nel corso dell'anno si cimenteranno sia in cantina che in vigna in una serie di attività. «Per i ragazzi sarà una grande occasione di crescita» dice il dirigente. Le aziende - di successo ma diverse, Alemanni a conduzione familiare e Gaggino di dimensioni più grandi - si sono fatte avanti per accogliere studenti. Che potranno comunque fare esercizio anche nel prato della scuola, dove sono stati piantati filari di uve Dolcetto, Barbera e Traminer. L'istituto, come previsto dall'indirizzo, ha già messo le basi di un'azienda agricola tutta sua. L'agrario, partito tre anni fa, conta già 85 iscritti (anche da Genova), 27 primini a settembre. [D.P.]

no e alla cura che riserva a quelle che lì, al campo, ci sono da prima che arrivasse lui.

Scherza con tutti e con i bimbi più piccoli ha a che fare ogni giorno, durante il periodo estivo, visto che il campo è meta dei centri estivi. Da qualche mese, ha ideato un modo per farli sorridere e che, se finanziato, potrebbe anche rendere migliori le scuole: trasforma i pali da vigna - quelli di castagno, anche alti tre metri - in matite colorate. Un'idea nata in Laos, osservando proprio i bambini: «Viaggio molto, appena posso - spiega Divano, che ha 64 anni e sempre un Panama in testa - quest'inverno ero nel sud-est asiatico: ho visto dei bambini che trasformavano dei piccoli bastoncini di legno in matite, semplicemente colorandoli e facendogli una specie di punta».

E ha pensato: io posso farlo in grande. I pali li prende dai suoi boschi, ad Arquata Scrivia. Li

taglia, poi vengono decorticati, levigati, puliti, lasciando i nodi, «che aggiungono autenticità», e facendo le punte con l'accetta. Un lavoro lungo. Lui ci pensa nei ritagli di tempo. Poi

le dipinge, con tinte pastello. «Sono prove» dice. Ma sono bellissime: matite giganti colorate che ogni bambino vorrebbe in cortile. «Mi hanno contattato alcuni commercianti

per abbellire i negozi. Mi ha chiamato un ragazzo che fa arredamento sostenibile, per chiedere informazioni». Le aveva viste al Campo Scuola, passando davanti alle prime

bene in vista di fianco alla pista. «Il sogno è metterle nelle scuole» dice Divano. Che intanto continua a prepararne, di tutti i colori e misure.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Confindustria

Industriali alessandrini con Vercelli e Novara

È nata ufficialmente «Confindustria Territoriale Piemonte Orientale», l'associazione che riunisce milleduecento imprese con sessantacinquemila addetti. Il protocollo è stato firmato a Vercelli dai presidenti delle associazioni: Fabio Ravanelli (Ain di Novara), Luigi Buzzi (Confindustria Alessandria) e Giorgio Cottura (Confindustria Vercelli Valsesia).

La fusione entro il 2020

La completa integrazione avverrà nel 2020, quando ci sarà la prima elezione di un presidente senza vincoli di provenienza territoriale.



Luigi Buzzi

Presidente novarese

Lo scopo del nuovo organismo è migliorare i servizi e ridurre i costi, soprattutto nella gestione del personale anche se non è previsto nessun licenziamento. Ma non solo: «Questo progetto di aggregazione - osserva Fabio Ravanelli, presidente dell'Associazione Industriali di Novara e del Piemonte - ha un grande valore anche dal punto di vista dell'esempio positivo che il nostro sistema associativo riesce a dare al mondo politico e all'intera società, in una fase così delicata e importante per il nostro Paese».

Le dimensioni di «Confindustria Territoriale Piemonte Orientale» garantiscono anche una maggiore rappresentanza all'interno dell'organismo nazionale: la recente riforma dell'associazione degli industriali premia, infatti, le aggregazioni attribuendo a chi le attua un ruolo più ampio nel Consiglio Generale.

[B. C.]

Casale: si sono dimessi Sirchia, Freddi e De Luca

L'opposizione getta la spugna “Inutile la commissione Sanità”

Via per protestare contro la mancanza di risultati: appoggeranno i comitati

FRANCA NEBBIA
CASALE MONFERRATO

Sui casi Punto nascite, Oncologia, sulle liste d'attesa troppo lunghe, la cancellazione degli interventi chirurgici alla clinica S. Anna, ci sarebbero volute altre risposte. Evidentemente il lavoro della commissione consiliare sulla Sanità non ha funzionato. Così da quest'ultima, composta da medici e consiglieri comunali, si dimettono i componenti della minoranza, Nicola Sirchia, Roberto Freddi e Vito De Luca. Promettono di continuare la battaglia per l'ospedale e la sanità locale con i Comitati cittadini ma non attraverso la commissione «perché non ha raggiunto alcun risultato».

E chi rimane, Assunta Prato, Giuseppe Bargerò e Mario Botta, con il sindaco Titti Palazzetti chiede un incontro urgente al governatore Sergio Chiamparino e all'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta. «Nonostante le nostre richieste puntuali e l'impegno della Direzione Asl, constatiamo con amarezza che la risposta dell'Asl è stata vaga, generica e priva dei necessari elementi conoscitivi sulla gestione sanitaria», dicono infatti i «superstiti». Tutto ciò



un altro punto dolente. Perché mancano dati settore per settore e non sono stati chiariti i tanto sbandierati programmi di miglioramento, anche se l'Asl afferma che l'ospedale di Casale ha liste con tempi più brevi di altri ospedali.

Promesse mancate

Anche il potenziamento promesso per l'ospedale Santo Spirito, dopo la chiusura della diagnostica e l'interruzione degli interventi chirurgici alla clinica S. Anna non si è visto (Tac, Radiologia, esami ematochimici, chirurgia a bassa complessità), favorendo in definitiva la mobilità passiva di chi si rivolge ad altri ospedali anche fuori Asl.

Infine lo spostamento dei letti di Oncologia su cui «non è stato comunicato se vi erano soluzioni alternative e se sono state fatte analisi degli eventuali disagi di pazienti, familiari e operatori».

Ed è il sindaco Palazzetti, sottolineando la situazione complessa in cui ci si sta muovendo, gravata da pesanti vincoli economici, a dire che «le dimissioni della minoranza non rendono un buon servizio alla città perché il suo apporto poteva conferire alle azioni da intraprendere maggiore incisività».

L'ospedale di Casale

Le questioni che continuano a essere rinviate riguardano i casi Punto nascite e Oncologia, le liste d'attesa troppo lunghe, la cancellazione degli interventi chirurgici alla clinica S. Anna

7

componenti

Formano la commissione comunale sulla Sanità presieduta dal sindaco

1

neonatologo

Più volte promesso e che finora non è mai stato assegnato al punto nascite

porta come conseguenza «un malessere sempre più elevato tra i cittadini». Il punto nascite non ha ancora visto la presenza di un neonatologo, che eviterebbe problemi che si sono verificati anche di recente nel reparto, così come continua a mancare, nonostante le promesse, un anestesista per il parto indolore, al tra promessa. Le liste d'attesa sono

90

giorni
Il termine
per presentare
domanda
di risarcimento
per chi ha avuto
la casa
danneggiata
Per le aziende
è di 180 giorni

Sperano Gavi, Arquata, Costa Vescovato, Cassano, Borghetto, Stazzano, Viguzzolo e Garbagna

“Quei soldi una buona notizia A Novi siamo già pronti da mesi”

Il sindaco aveva scritto a Renzi: “Finora i cittadini non hanno visto un euro”

GINO FORTUNATO
NOVI LIGURE

«Da oggi (ieri, ndr) diventa operativa la norma contenuta nella Legge di stabilità che per la prima volta riconosce in modo omogeneo, su tutto il territorio nazionale un contributo ai cittadini e alle imprese, danneggiati dagli eventi calamitosi e alluvionali che si sono verificati tra il 2013 e il 2015 – spiega la deputata del Pd Cristina Bargerò -. Sarà stanziato un importo rilevante, fino a un massimo di un miliardo e mezzo di euro che permetterà di intervenire nei confronti di quanti abbiano subito danni».

Dovrà però ancora essere stabilita la ripartizione dell'intera somma, poiché il miliardo e mezzo interessa non solo il Basso Piemonte, ma diverse zone di Liguria, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. La somma è ingente ma non potrà soddisfare tutti, anche se interesserà solo i privati (cittadini e imprese) che senza dubbio hanno avuto danni minori rispetto a quelli riportati da strutture pubbliche, i cui risarcimenti stanno seguendo altre strade.

La mappa dei danni

Oltre a Novi, i Comuni che hanno subito maggiori danni alluvionali sono: Gavi, Arquata, Costa Vescovato, Cassano Spinola, Borghetto, Stazzano, Viguzzolo e Garbagna.

Per ricevere il contributo, i richiedenti dovranno seguire una procedura che è già stata stabilita. I Comuni dovranno procedere alla raccolta delle richieste di risar-



cimento stabilito con il meccanismo del credito d'imposta, corredate da documentazione. Per le abitazioni private il termine per presentare la domanda è di 90 giorni, mentre per le attività produttive è di 180 giorni.

«A Novi già pronti»

«Dopo l'alluvione, siamo stati il primo Comune ad approntare la modulistica per avere il risarcimento – precisa Muliere -. Abbiamo già raccolto tutte le dichiarazioni dei privati. Quindi, da questo punto

di vista, abbiamo fatto tutto ciò che era possibile fare. Chiaro che questo risarcimento è una buona notizia. Non più tardi di quindici giorni fa avevo sollecitato il presidente del Consiglio Matteo Renzi per avere una risposta

Ottobre del 2014
Scene dall'alluvione a Novi con i volontari a spazzare le strade dal fango

in merito alla lettera inviata dal nostro e poi da altri Comuni. Finora, la Regione ha stanziato cifre che avevano contribuito a risolvere solo le spese di somma urgenza. Per noi, circa 800 mila euro. Questi soldi sono stati spesi per coprire interventi che sono stati immediatamente eseguiti dopo l'alluvione per la sicurezza; mentre l'ammontare dei danni dei privati, solo per Novi, è di 7 milioni di euro, documentati e verificati. Ma nessun cittadino o imprenditore ha ricevuto un centesimo. Pur pensando che il miliardo e mezzo di euro servirà anche ad altre regioni, speriamo che di questa somma, arrivi ciò che ci spetta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Viguzzolo
Fu tra le zone più colpite dall'alluvione con danni anche a molte aziende locali



Gavi
La piena del Lemme a Gavi. L'acqua dei rii invase il centro e allagò case e negozi

In Consiglio ad Alessandria: «Soluzione? Entro un anno»

Sos allagamenti a Casalbagliano Passa la mozione, resta la polemica

Alla fine il Consiglio comunale ha partorito la mozione anti-allagamenti a Casalbagliano presentata da Simone Annaratone (lista Al Centro pro Rossa). Nessun contrario, com'era ovvio, ma la polemica è divampata ugualmente con l'affondo anti Pd del grillino Domenico Di Filippo che ha parlato di «ipocrisia, di partito delle chiacchiere e dell'immobilità, di inutili promesse». La mozione impegna il Comune a intervenire entro un anno: «Ma fra un anno questa amministrazione non ci sarà più, perché non sarete più rie-

letti» ha rincarato Di Filippo. La questione è tecnico-politica. Gli abitanti hanno anche raccolto firme («Petizione fatta rifare con cavilli» secondo il consigliere M5S) ritenendo che il problema fosse chiaro: «Fognature vecchie di sessant'anni». Solo che gli interventi fatti finora da Amag non hanno risolto un tubo e il sindaco Rita Rossa, rivendicando tre assemblee fatte nel sobborgo, ha allargato il tiro: «La questione riguarda l'intera rete idraulica minore, i fossi e i rii, modificata dopo l'irregimentazione dei fiumi». Insomma la difesa dei centri più

grandi ha messo in crisi le campagne e gli abitati più piccoli. Anche Renzo Penna (Sel) ha parlato di «problematica non semplice».

In effetti i problemi a Casalbagliano sono iniziati dopo l'innalzamento dei nuovi argini. Detto questo, secondo l'amministrazione è necessario «uno studio complessivo» che non può non essere affidato a un ingegnere idraulico (un tecnico avrebbe effettuato un sopralluogo in questi giorni). «E' una liturgia - ha sintetizzato il capogruppo Pdl, Pier Carlo Fabbio -, ma la mozione, benché tardiva,



mette almeno un punto fermo. Per questo la approviamo». Comunque gli abitanti si rassegnino, se qualcosa si farà non sarà prima delle piogge. [P. B.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI